Augusto Lorenzi

ALMANACCHI

VENETI



VENEZIA

MDCCCXCVII

ALMANACCHI
VENETI

Venezia, Stab. Tip.-Lit. Successore M. Fontana



ALDO PARENZO

ALMANACCHI VENETI



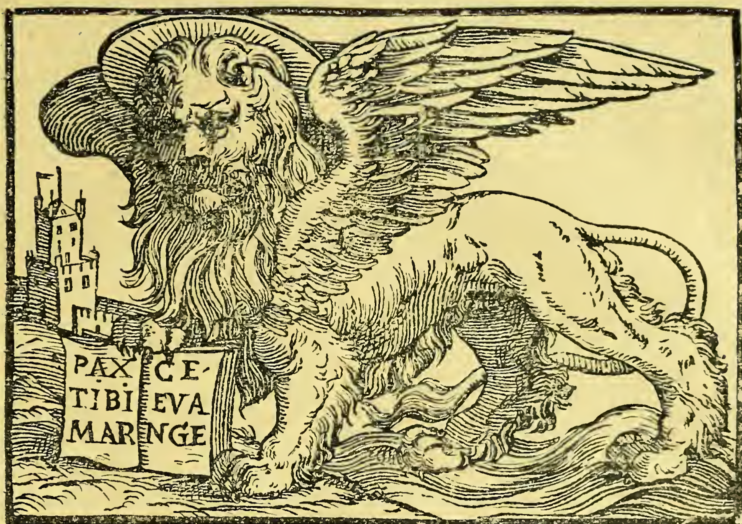
VENEZIA
FERDINANDO ONGANIA EDITORE
1897



GENNARO.



FEBBRAJO.



Reputo utile prima di entrare nell'argomento che mi sono prefisso di trattare in questo lavoruccio, esporre le ragioni che mi indussero a farlo.

Dato l'indirizzo di una scuola storica, ch' io ritengo la migliore, di trattare gli argomenti analiticamente, ho riconosciuta la necessità che coloro i quali s' occupano di storia, contribuiscano, oltre che con lavori che trattino di fatti storici anche col raccogliere il materiale che può essere utile per la compilazione delle opere suddette. Ormai è riconosciuto, in argomento di studì storici, che ogni più piccola notizia, la quale così a priori può parer trascurabile, molte volte riesce di somma importanza per aprire la via a più ampie ricerche e renderle più facili. È sotto questo riguardo che l' opera modesta di chi ha raccolto e publicato quelle piccole opere può riescire di non differente vantaggio.

Quando ho avuto agio di esaminare minutamente una importantissima raccolta di Almanacchi Veneti, rimasi meravigliato nello scorgere qual patrimonio, di dati storici, statistici e letterarì, stia in essi raccolta e perciò mi sòrse in animo

il desiderio di compilare un breve saggio di bibliografia veneziana, che servisse non solo ad illustrare quei preziosi libretti, da ben pochi consultati, per la difficoltà di rinvenirli e per la ignoranza del contenuto, ma anche servisse di guida agli studiosi di Storia Veneta.

Il lettore troverà qui accennato presso quale biblioteca publica potrà consultare il libro che gli è necessario, e ciò per mezzo d'una speciale tavola sinottica. Non ho citato almanacchi che si trovano presso le biblioteche private e per le difficoltà che lo studioso potrebbe incontrare nell' esaminarli e perchè tali biblioteche spesse volte, morto il proprietario, vanno disperse.

Ho voluto dare al mio lavoro quella praticità che invano ho cercato nei due poderosi saggi di bibliografia veneziana del Cicogna e del Soranzo, saggi che pur essendo monumenti del genere, pure sono...., come dire ?.... fatti un po' platonicamente, in ispecialità quello del Cicogna, il quale fa molto spesso cenno di opere che non ha mai potuto esaminare, e delle quali non può offrire dati precisi ed esatti.

Oltre agli almanacchi che vertono intorno alla genealogia ed alla storia, ho voluto trattare anche di quelli che s' occupano di astrologia, di astronomia, e di meteorologia, riproducendo pure qualche brano di quei pronostici che per lunghi anni fecero la delizia dei nostri avi. Mi sòn pure occupato di quelli che trattano argomenti di varietà e dei vernacoli che possono riescire veramente preziosi per coloro i quali si occupano di quella elegante, attraente e simpatica scienza che è il Volk-lore.

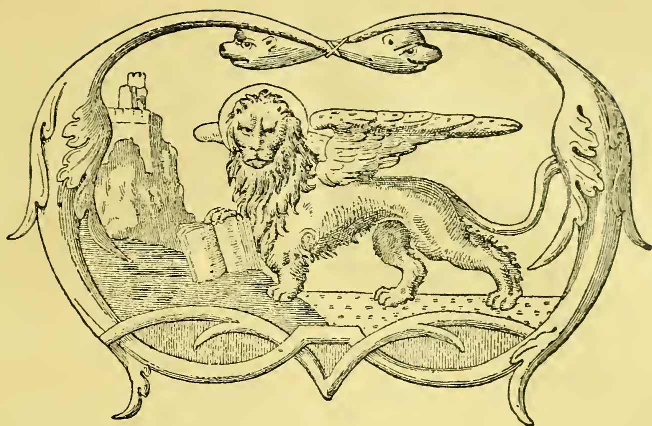
Questa è, in brevi cenni, la ragione del saggio bibliografico che presento. Se l'opera mia raggiungerà lo scopo modesto che mi sono prefisso, la mia fatica sarà pienamente ricompensata, altrimenti...... si riconoscerà, almeno, la buona intenzione che mi animò. Ed ora che ho finito di esporre le mie idee in questa che potrebbe essere anche una prefazione, mi accingo a svolgere l'argomento.



M A R Z O.



A P R I L E.



Genealogia e Storia

Sotto questa rubrica intendo di dare notizie intorno a quelle publicazioni le quali oltre di fornire notizie importanti sulle famiglie venete, s'occupano anche dei componenti delle differenti Magistrature della Repubblica di Venezia e dei reggimenti di terra e di mar.

Il Cicogna molto brevemente ha fornito un sommario che può dare un'idea generica di quanto si contiene in tal specie di almanacchi, e fa cenno di moltissimi, parecchi dei quali è ora impossibile poter consultare, non trovandosi nè nelle publiche biblioteche, nè in quelle private.

Credo quasi inutile occuparmi della notissima *Temi Veneta,* che contiene le notizie sopra le magistrature e reggimenti e che uscì dall' anno 1761 fino a tutto l' anno 1796- edita da Paolo Colombani prima in 12° e poi in 8°. Questo almanacco ufficiale, che corrisponde agli odierni annuari, è molto utile, ma disgraziatamente venne publicato per un periodo relativamante breve, sì che bisogna spesso ricorrere agli almanacchi venuti alla luce prima di questo. Il Cicogna così scriveva della *Temi Veneta* a pag. 316 del suo « Saggio di bibliografia veneziana » : « L'oggetto principale della *Temi* è quello di dare l'elenco posto alfabeticamente dei reg-

gimenti da terra e da mar, e dei Magistrati interni sottoponendo ad ognuno i nomi e cognomi degli individui patrizii che li coprivano ; e fino la nota pur alfabetica degl' individui patrizii che li coprivano ; e in fine la nota pur alfabetica degl'individui componenti il Maggior Consiglio, ponendovi a lato le cariche che ognuno copriva. All' ultima *Temi* del 1796 è d'uopo aggiungere un libriccino intitolato : *Registro dei nomi di quelli che coprirono nei mesi di aprile e maggio 1796 le cariche ed uffici più importanti del Veneto Governo.* »

Emanuele Cicogna diede pure notizie diffuse sul *Protogiornale*, ed io credo di far cosa grata al lettore riportando le parole dell' illustre bibliografo anche intorno a questa publicazione, tanto più che non potrei aggiungere nè togliere verbo a quanto egli scrisse intorno al Protogiornale, alle opere del cosmografo Coronelli ed ai così detti Libri d' Oro. È verissimo che ognuno può trovare queste notizie nell'aureo suo libro, ma volendo io presentare un saggio sugli Almanacchi Veneti, non ho esitato un sol momento di fregiare questo mio studio coll'inserirvi queste notizie tanto diligentemente da lui raccolte, solo dirò quali dei libri indicati dal Cicogna, lo studioso potrà consultare presso le nostre biblioteche ·

Il *Protogiornale ad uso della serenissima dominante città di Venezia, che comprende oltre le giornaliere notizie, tutte quelle indicate dall'indice* (e son parecchi: tutte però, riguardanti le cariche civili e militari) *ed il Nuovo Libro d' Oro*, Venezia, Giuseppe Bettinelli, in 12°. Questa raccolta si compone di 39 volumi e cioè dall' anno 1759 all'anno 1796 inclusivo. Ecco quanto scrive il Cicogna intorno al Protogiornale col Libro d'Oro ; « L' oggetto principale del Libro d'Oro è quello di esibire l'elenco alfabetico di tutte le famiglie patrizie esistenti, col nome ed epoca della nascita di ciaschedun individuo atto o non ancora atto al Maggior Consiglio. V' ha pure il nome del padre e dell' avo, anche se defunti, e il nome delle donne maritate ; non costumandosi porre quello delle nubili o monache. »

Il Cicogna parlando dei Libri d'Oro dice conoscerne uno del Sec. XVII in 16°, senza frontispizio, che comincia colla famiglia *Alberti* e termina a pag. 217 colla famiglia *Zusto*. A proposito di tal libro scrive : « non ha epoca, ma dal nome del doge segnatovi si deduce essere del 1603 ». Ho veduto anch' io un almanacco simile a questo accennato, alla biblioteca di San Marco, ma non avendo potuto rilevare il nome del doge Marino Grimani non mi sento di poter assicurare che si tratti di quello dal Cicogna citato. Da questo anno al 1694 sembra non siasi pubblicato alcun altro *Libro d'Oro* all'infuori di quello che porta il titolo: *Armi o blasoni de' patrizi veneti co' nomi di quelli che per età si trovano capaci all' ingresso del Serenissimo Maggior Consiglio nell'anno corrente* (*1694*) *dedicato all'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Pietro Garzoni Historiografo della Serenissima Repubblica Veneta*, Venetia, Francesco Busetto a San Lio, 1694, in 16°, pag. 543. Stampato presso G. B. Tramontin — autore — fra Vincenzo Coronelli cosmografo pubblico. Questo libro contiene, oltre una prefazione dell' autore, l'elenco dei Procuratori di S. Marco antichi e nuovi, l'elenco delle famiglie fino allora estinte, i nati ed i morti durante l'anno, la serie dei patriarchi e dei cardinali, ed infine alcune « Notizie generali delle fontioni ecclesiastiche ed altre della città ecc. » V'hanno poi gli stemmi delle famiglie patrizie veneziane intagliati in rame abbastanza bene.

Nel 1706 si mise in vendita a Venezia nella libreria Rovinetti all' insegna della Verità un' edizione del Libro d' Oro, stampata da G. B. Tramontin, dedicata all' Ill.mo e Ecc.mo Sig. Francesco Rota nobile Veneto. Il titolo sotto il quale comparve questa volta il libro del Coronelli è : *Blasone Veneto o gentilizie insegne delle famiglie patrizie oggi esistenti in Venezia, delineato già dal P. Coronelli e ristampato con nuove aggiunte.*

Non mi fu dato di vedere in alcuna delle nostre biblioteche il *Giornale per l'anno 1713, che dimostra gli elettori e gli eletti dal serenissimo Maggior Consiglio e dal-*

l'Ecc.mo Senato ne' suoi Magistrati di Venezia e Reggimenti ecc. di cui fa cenno il Cicogna, ma bensì un esemplare in tutto simile a questo pubblicato pure dal Tomasini in 16° nel 1711. Invece in data del 1713 vidi un'edizione dell'opera del Coronelli, *Cronologia de' Veneti Patrizi venuti alla piazza co' loro accompagnamenti dal 1640 sin all'anno presente de' quali serve per indice per alfabeticamente ritrovarli nel libro d'oro stampato nel 1713:* Questo almanacco (stampato a cura dell'Accademia degli Argonauti) della nobiltà veneta, contiene un importante articolo intorno al progetto, ideato dal Coronelli, di un ponte che doveva servire a congiungere la città coll' isola della Giudecca. Era questo un progetto grandioso e per persuadersene basta esaminare i disegni che vendevansi allora presso i librai Orlandi e Freghetti e che ora si trovano riuniti nella interessantissima ed utile raccolta di stampe riguardanti soggetti veneziani, fatta dal benemerito Francesco Gherro, che si trova presso il nostro Civico Museo.

Nel 1714 venne pubblicata un' edizione del Libro d'Oro col titolo: *Nomi cognomi, età e blasoni araldicameate descritti e delineati delli veneti patrizi viventi, e dei genitori loro defonti con croce, e coll'anno che morirono per il più segnati, matrimoni, e figli d'essi nel Libro d'Oro registrati, compresi pure gli ecclesiastici, tempo in cui, e carica per la quale chiunque de' predetti è Senatore; colla distinzione dei titolati, di Pregadi, e di Quarantia: dell'anno e giorno ch'ognuno di loro venne alla Piazza; e quali per anche non ànno posto vesle, con altre proficue contezze concernenti la stessa materia, aggiontavi in fine la tavola degli errori corretti. Opera che sarà annualmente megliorata e rimodernata.* Venezia, Tomasini 1714 in 16°. Mi sembra che dopo aver trascritto tutto questo po' po' di titolo non vi sia bisogno ch' io spieghi il contenuto di questo almanacco.

Nel 1715 uscì l'*Europa Vivente,* almanacco nel quale si trovano registrati i giorni natalizi di tutti i principi dell'epo-

ca. In un opuscolo separato si trova l'elenco alfabetico dei detti principi, questo opuscolo, venne edito dall'Orlandi, libraio in Merceria, editore pure dell' almanacco che porta il titolo: *Principi, loro genitori, matrimonî, figli, fratelli, sorelle anche se defonti ecc. 1715.*

Un'altra edizione del Libro d' Oro venne stampata dal Mora nel 1722 e porta la dedica intestata al senatore Antonio Donà fu Bortolo. Questa edizione, come pure quella del 1723, dello stesso Mora, dedicata al Senatore Andrea Corner Cavaliere di S. Marco, non presenta nulla di notevole nè di interessante più degli altri libri d'oro pubblicati in antecedenza. Entrambi questi almanacchi sono in 12°.

Il Mora nel 1726 fece un' altra ristampa del libro del Coronelli facendovi poche aggiunte e dedicandolo al Procuratore di S. Marco *de ultra* Zuane Emo. L' ultima edizione che io conosco del Mora è quella del 1727 dedicata al Consigliere di S. Marco, Domenico Grimani di ser Piero.

Del Libro d'Oro detto del Coronelli esiste un'edizione del 1735 stampata da Simone Occhi dedicata « al merito sempre mai grande di S. E. Piero Correr senatore amplissimo e savio del Consiglio ».

L'ultima edizione di quest'opera che si trova nelle nostre biblioteche è quella XVII dell'anno 1752.

Parlando delle opere del Coronelli credo dover far cenno qui anche della sua *Guida de' Forestieri*, perchè contiene notizie di genealogia e di araldica, perchè tratta delle feste dei singoli anni e perchè in qualche edizione è annesso il Protogiornale. Prima fra tutte queste Guide va messa quella che porta il titolo: *Guida de' Forestieri per succintamente osservare nella città di Venetia, colla di lei pianta per passeggiarla in gondola e per terra, estratta dal libro dei Viaggi del P. Coronelli Cosmografo della Serenissima Rep. Dedicata all' Ill. Sig. Don Giorgio D' Adda.* Questa guida venne *pubblicata nel 1697 a cura degli Argonauti* [1].

[1] Legati assieme a questa Guida v'hanno il programma e sommario della pubblicazione « Il Gran teatro di venezia, ovvero descrizione esatta

Queste Guide sono tutte in 12°, alcune avevano la carta topografica ed altre no; ora anche in molte di quelle che in origine portavano detta carta, che è interessante e benissimo disegnata, questo foglio venne levato da qualcuno di quei malfattori non so chiamarli con altro nome — che hanno sempre infestate le biblioteche e che rubarono e rubano stampe e pagine intere senza rimorso alcuno, deludendo ogni più severa vigilanza.

Oltre all'edizione accennata vidi pure le seguenti: Ed. 1700 benissimo conservata con la famosa pianta annessa. Ed. 1713 (si noti che è già la XXV edizione) dedicata al Senatore Almorò Pisani. Ed. XXXVI del 1715 dedicata al « Molto Rev. Padre Giulio da Venezia minor osservante di S. Francesco ». Stampatore Orlandi.

Nel 1716 venne pubblicata una *Guida de forestieri sacro profana per osservare il più ragguardevole nella città di Venezia con la di lei pianta fatta per passeggiarla in gondola e per terra, estratta dal tomo primo de' Viaggi d'Inghilterra de P. Coronelli. Aggiuntovi il Protogiornale perpetuo per godere le funzioni più cospicue della medesima. Edizione XXXIV* (cioè col metodo della XXXIV) *più ampliata d'ogni precedente. Dedicata all'Ill.mo e Ecc.mo Sig. G. Rota Patrizio Veneto.* Questa edizione porta il titolo

di cento delle più insigni prospettive e di altrettante celebri pitture della medesima città con la narrazione della fondazione delle chiese, ospedali ecc. col ristretto delle vite dei pittori, scultori ed architetti che l'hanno con le loro fatiche abbellita ed adornata; e finalmente con la spiegazione delle storie, che nelle suddette pitture saranno rappresentate, che unitamente formerà la storia universale sacra, e profana della stessa famosa metropoli. Le pitture dei quali saranno disegnate da Silvestro Maniago, et intagliate da Andrea Zucchi, le vedute saranno dissegnate da Giuseppe Valeriani et intagliate da altro intagliatore. Tomi quattro in Foglio Imperiale ». L'editore dell'opera fu Domenico Lovisa libraio sotto i portici di Rialto. Ebbi occasione di vedere alcune delle incisioni di questa pubblicazione, che non erano bellissime riproduzioni come si fanno oggi con i nuovi processi d'impressione, ma pure erano abbastanza chiare ed evidenti.

eguale di quella citata dal Cicogna a pag. 600 N. 4476 della sua Bibl. Veneziana. Questa Guida venne stampata da G. B. Tramontin.

L'edizione XXXVII della Guida uscì nell'anno 1724 presso il Poletti ed è dedicata al Senatore Antonio Loredan Ruzzini q. ser Antonio. Gli esemplari di questa edizione sono molto comuni, come pure quelli dell'edizione del 1744.

Nel 1726 il Poletti pubblicò un'altra edizione della Guida in tutto simile a quella del 1724.

L' ultima edizione conosciuta risale al 1744 e porta il seguente titolo: *Guida de' Forestieri o sia Epitome diaria perpetua Sagra Profana per la città di Venezia. Ad uso anco d'ogni riverito nazionale, per sapere tutto ciò che si contiene di nobile e dilettevole. Con metodo della passata edizione XXXVII stampata; mentre accresciuta di moltissime contezze profittevoli, con indice di qualunque differente materia, e giorni, che partono da Venezia, e e quando arrivano i corrieri e porta lettere. Dedicata dall'autore al merito sempre mai grande di S. E. Senatore Pietro Vendramin q. s. Francesco.* Venezia 1744 presso Simon Occhi all'insegna dell'Italia, all'Orologio.

Questo volumetto in 16° di poche pagine non contiene soltanto quello che si trova accennato nell'indice, ma anche molte altre brevissime ma utili notizie. Riproduco parte dell' indice: Fondazione della città — Ponte di Rialto — Magistrati a Rialto eletti dal Maggior Consiglio e dal Senato — Descrizione del Dogado di Venezia — Reggimenti di Terra Ferma, dell'Istria e Dalmazia e nelle tre Isole — Armata Veneta — Leggi e Statuti Veneti — Gran Consiglio — Pieno Collegio — Costumi di patrizi veneti — Magistrati di S. Marco eletti dal Maggior Consiglio dal Senato e dal Consiglio di Dieci — Magistrati di zecca — Notari pubblici veneti — Cariche dispensate da particolari e dal Doge — Offici esercitati da Mercanti — Officio dei Testori — Ministri di Ghetto — Corrieri della Serenissima Repubblica Veneta — Notizie sull'Arsenale — Elezioni del Doge e nome di quelli che lo elessero —

Pregadi — Consiglio dei Dieci — Quarantie — Collegio solenne dei XX — delle Acque — delle Arti — Colleggieto, qualche notizia d'arte, origine e divisione delle Chiese, scuole, confraternite di tutti i Sestieri, ecc.

Ora che ho riferito intorno alla *Temi Veneta*, al *Protogiornale* ed ai libri del padre Coronelli passerò ad illustrare un pochino anche gli altri almanacchi veneti che devono porsi sotto questa rubrica. Procederò per ordine di data, riservandomi in fine della rubrica di parlare di quelli così detti *Albrizziani*.

Comincierò dalla *Pallade Veneta* che è uno strano almanacco edito da Andrea Poletti, libraio all' insegna dell'Italia a S. Marco, dedicato « al merito sublime dell' Alt. Sereniss. del Signor Duca di Modena. » Questo almanacco uscì nel mese di Marzo del 1688. Il Cicogna afferma esservi qualche altra simile operetta la quale però non si trova più alla portata degli studiosi.

La disparità degli argomenti contenuti in questo almanacco mi obliga a riportare il sommario che copio integralmente dal volumetto: Venetia sempre vigilante ne i preparamenti per la nuova campagna — Morte del Signor Carlo Pallavicino [1]. Funerale fattoli da tutti i musici nella (*chiesa*) degl'Invalidi — Sicario strozzato in prigione, et appeso alla forca — Avvisi di Levante — Comparsa dell'A. S. del Signor Duca di Mantova in questa Dominante — Arrivo quà del Signor Principe Cesare Ignatio d' Este — Oratorio di Sta Maria Egiziaca, cantato dalle Signore putte della Pietà all'A. S. del Gran Principe di Toscana — Oratorio di S. Gio: Battista cantato dalle Signore putte de i Mendicanti all'A. S, de Medici — Opera, che doveva farsi per quell' A. S. intitolata « Le Muse in maschera » — Omicidi e baruffe seguite — Fuoco al Monastero di San Nicolò del Lido — Teatro abbru-

[1] Questo Carlo Pallavicino fu un celebre musico della fine del secolo XVII.

giato in Lucca con danno notabile — Vento e Terremoto seguito in Puglia — Morte del Sig. Giusto Fiamingo. Suo funerale, e legati pij — Regata descritta con la qualità delle Peote con macchine, premio, e cortesie dell'A. S. di Toscana — Partenza di quell'A. S. per Fiorenza da questa Dominante. — Festa di S. Giuseppe a Castello descritta — Sangue pretioso esposto in S. Marco — Devotioni generali in questa Dominante — Accademia di Strumenti e di Voci in casa del Sig. Legrenzi — Morte di S. Serenità [1]. Sepoltura e publiche funtioni — Cariche conferite e confermate — Sonetto di Cavaliere amante, che si paragona ad un vittorioso combattente — Predicatori famosi in Venetia — Festa della SS. Annonciata — Sepoltura solenne di S. Serenità — Sonetto nella morte di S. Serenità — Epigramma nell'istesso soggetto — Sollevationi in Costantinopoli — Sonetto del Signor Giardini principe dell'Accademia dei Dissonanti sopra la gravidanza della Maestà della Regina d'Inghilterra — Descrittione della libidine fatta dal molto Reverendo Padre frà Giovanni Battista Fabri Predicator generale del terzo ordine di S. Francesco — Lista dei N. N. H. H. restati nelle cariche dalli 18 Febraro a tutto Marzo 1688.

Taluni degli argomenti di cui tratta l'almanacco non sarebbero a lor posto in questa rubrica, ma appunto per la loro disparità è impossibile che talvolta non si trovino confusi questa d'una rubrica con altri di genere tutt'affatto diverso. Avrò però sempre cura di fare gli opportuni richiami nell'indice per materie che porrò alla fine di questo saggio.

Chiunque si limitasse a leggere il non breve indice della *Pallade Veneta* potrebbe imaginarsi che questo almanacco fosse un bel volumone in 8° di qualche centinaio di pagine. Ebbene, egli s'ingannerebbe assai, poichè si tratta di un volumetto in 12° di 108 pagine, alcune delle quali stampate in *filosofia;* credo che basti questa indicazione per rendere evi-

[1] Francesco Morosini.

dente come il compilatore dell' Almanacco possa rivaleggiare nella concisione, se non nel bello stile, con Tacito.

Fin dal 1673 lo stampatore Girolamo Albrizzi, abitante in Campo della Guerra, all'insegna del Nome di Dio, cominciò a publicare il suo *Protogiornale Veneto Perpetuo*; questo almanacco in 16° contiene indicazioni sulle feste mobili e stabili, di precetto e di devozione del Palazzo Ducale di quello dalle « Vite dei Dogi » di Pietro Marcello. Questa publicazione continuò fino all' anno 1716. Nella sola biblicteca del Museo Civico si trova un'annata di questo almanacco e cioè quella del 1690. L'edizione è elegantissima ed accurata assai, degna invero della bella legatura che ha, in pelle con fregi dorati sul dorso.

Il *Giornale Istorico Veneto* uscì dal 1733 fino al 1746, stampato dal Bettinelli, che aveva negozio all' insegna « Al Secolo delle Lettere » in Merceria. Questo giornale in 16° contiene notizie sulla fondazione di tutte le Chiese di Venezia; piccole bibliografie di scrittori ecclesiastici ; notizie sulle funzioni del Consiglio e sull'origine della loro istituzione. Indica inoltre i giorni in cui sono nati i Sovrani d' Europa ed i cardinali ed in fine ha l'elenco dei 35 Santi e Beati Veneziani.

L'*Almanacco di Palazzo per l' anno 1739* è un grazioso volumetto in 16° stampato da Andrea Rumieri e si vendeva a soldi veneti 8. Esso contiene i nomi dei componenti il Sacro Collegio dei patriarchi, arcivescovi e vescovi dello stato della repubblica veneta e dei patrizi che « presiedevano i tribunali » — cioè occupavano posti nella magistratura — e l'elenco degli avvocati e sollecitatori ([1]).

([1]) I *sollecitatori* od *intervenienti* erano quelli che si presentavano in giudizio per altre persone, con o senza mandato di procura, e coadiuvavano 'avvocato nella difesa delle liti fornendogli tutti i documenti necessarî per condurle a buon termine. I sollecitatori dovevano dichiarare in tutti gli tti che firmavano, che si adoperavano per nome altrui e tutti gli atti che venivano loro intimati portavano queste iniziali : n. q. i., cioe, *nomine qua intervenit*.

Il *Giornale Storico Sacro e Profano per l'anno 1741* si vendeva presso Angelo Pasinello ed in esso oltre un calendario sacro commemorante vite di santi, di beati, di martiri ecc. v' ha una cronachetta di Venezia e molte indicazioni Patriarcale e delle Nunziature. Tratta delle funzioni sacre delle chiese, confraternite, scuole di arti, oratorî, ospitali e luoghi pii. Notai pure alcune brevi notizie storiche in gran parte tratte sugli offici della republica con notizie sulla loro istituzione, notizie che possono riescire veramente utili a quelli che vogliono avere un' idea dell' organizzazione burocratica della Serenissima senza consultare opere di gran mole sulla storia civile di Venezia. I pigri possono cercare per quest'anno nell'almanacco anche i nomi dei componenti il Maggior Consiglio senza sudare sulle filze del *Segretario alle Voci* che si trovano all'Archivio di Stato. Nell' esemplare che ho veduto io, ho trovato quest'annotazione del suo primo proprietario « alli 13 Feb. del presente anno sono concorso di cancell.^r^ p. la prima volta, e ho avuto sei balle di si, e 10: - di no » La soddisfazione dell' ignoto concorrente deve esser stata grande se non volle dimenticare questo fatto importante e tramandarlo ai posteri; io mi faccio suo complice volentieri e su queste pagine fisso la data del suo *sballottamento.*

In Treviso da Eusebio Bergami venne publicato un *Giornale per l'anno 1746 che contiene tutte le sacre ecclesiastiche funzioni, e principali solennità di questa città di Trevigi; un calendario storico d'essa; ed altre particolari notizie.* L'editore dedicò questo volumetto di 96 pagina in 16° al Conte Abate Vittore Scoti parroco di Sant'Andrea. In fine del volume si trovano riportate alcune inscrizioni sepolcrali di Treviso e nell'ultima pagina trovai scritto: « Per non lasciar questa pagina vuota, crederemo di non far cosa discara al Leggitor cortese, facendoli parte della notizia che abbiamo di quattro rarità singolarissime, che si attrovano in Venezia in quattro case di nobilissime famiglie patrizie, e sono:

IN GEMMA INTAGLIATA

Sardonica di notabile grandezza. con la testa di Augusto in Cameo. *In Ca' Ruzzini alla Carità.*

IN SCOLTURA

La statua colossale di Marco Agrippa. *Nel cortile di Ca' Grimani a S. M. Formosa* (1).

IN GETTO DI BRONZO

L' idolo cubitale di bronzo di Apollo Saettatore, *In Ca' Pasqualigo a S. M. Zobenigo.*

IN PITTURA

Un quadro grande di Alessandro con la famiglia di Dario, pittura di Paolo Veronese. *In Ca' Pisani dal banco a S. Polo* » (2)

L'editore Storti publicô nel 1748 il *Diario Veneto* volumetto in 16° che contiene i nomi dei sovrani d' Europa e d'Asia ; l'elenco dei principi, principesse e cardinali morti nel 1748 ; i nomi dei componenti il Maggior Consiglio, i Pregadi, la Quarantia Criminal e la Quarantia Civil Vecchia e Nuova, il Collegio dei XX e dei XV, più i nomi dei patrizi allora viventi che avevano passati i 40 anni, col nome del padre e coll' indicazione se questi fosse defunto o vivente.

Il *Diario o sia Giornale di Padova* venne publicato dal Conzati per parecchi anni, a Venezia, però, non esistono altro che gli anni 1749, 1750, 1751. Questo almanacco indica le funzioni sacre di Padova, porta notizie storiche intorno alla fondazione delle Chiese e monasterî ; indica le ferie di Palazzo

(1) Ora nel porticato che circonda il cortile del Museo Civico.

(2) È questo il famoso quadro per la cui vendita, avvenuta nel marzo 1857, si fece tanto e giustificato rumore biasimando il proprietario che per ingordigia di denaro vendette la preziosa opera d'arte ad un americano.

il far della luna, il levar del sole, l'ora della *Campanella* ([1]) e porge consigli d'Agricultura.

Ii *Giornale Veneto* è una specie di Protogiornale stampato da Giuseppe Bettinelli nel 1751. È questo almanacco un elegante volumetto in 12° che porta la nota degli appartenenti alle alte cariche della Republica, l' elenco dei sovrani d'Europa e dei cardinali allora esistenti. Non so fino a quando si sia publicato questo almanacco ; so solo che nel 1758 Benedetto Milocco, stampatore a S. Giuliano, cominciò a publicarne uno collo stesso titolo che continuò fino all'anno 1775 inclusivo. Questa edizione del Milocco è simile per l' aspetto e per il contenuto a quella del Bettinelli.

Lo *Specchio d'Ordine* è un almanacco che si vendeva in Frezzeria all'insegna di S. Filippo Neri e che si stampò, in 16°, nel 1761 presso Gasparo Ronconella tipografo che abitava presso le Calle dei Saoneri a S. Polo. Anche questa publicazione è consimile al *Protogiornale* ma è molto più completa se non più esatta. Nello Specchio d'Ordine oltre l'indicazione di tutte le cariche di Stato e dei reggimenti *da terra e da mar* v' ha la nota completa di tutti i patrizi e l' indicazione delle strade ove si trovavano le loro abitazioni ; erano indicate anche le abitazioni dei magistrati. Durante l'anno si publicavano dei supplementi od appendici che segnavano le mutazioni di domicilio, le nascite, le morti, le nuove nomine ecc. Sarebbe stato utile che tanto il *Protogiornale* quanto la *Temi Veneta* che avevano veste ufficiale fossero stati compilati come lo Specchio d'Ordine perchè la loro serie riescirebbe certo più interessante per lo studioso e per il curioso.

([1]) Come ben si sa, sotto la Republica si suonava una campana pe adunare i magistrati ed il popolo, per avvertire le guardie delle chiese ecc. e per tutte queste chiamate v' erano tocchi speciali. A Venezia p. e. *la campana delle dò* (due) serviva a chiamare le guardie destinate alla Custodia della Chiesa di S. Marco, della Piazza e del Palazzo Ducale; quella di *terza* invitava i magistrati a riunirsi, l'ora di questi tocchi era varia, però solo nel 30 Luglio 1751 una decisione del Senato stabilì le ore nelle quali doveva suonare nei singoli mesi. Era appunto questa campana detta *campanella.*

Il *Diario per l'anno bisestile 1768*, in 16°, venne posto in vendita dal libraio Graziosi ed anche questo si può mettere nella categoria dei Protogiornali perchè, oltre che contenere la serie dei principi e sovrani d' Europa, da notizie intorno ai cardinali, ai patriarchi, ai Nunzi pontifici, ai vescovi ed arcivescovi dello Stato Veneto. V' ha, poi, l'elenco dei Patrizi Veneti abili al Maggior Consiglio, coi nomi delle rispettive mogli, e quello dei Senatori con i Pieggi. Vi sono anche i nomi di tutti i magistrati e di tutti i publici rappresentanti con la data della loro elezione e la durata della carica. Nella pagina precedente di quella portante il titolo v' ha un rame rappresentante le solite tre Grazie che sono l' insegna del negozio del Graziosi, son esse tre Grazie che sembrano tre disgrazie tanto sono brutte e mal eseguite.

L'*Almanacco curioso ed utile* venne edito dal Graziosi nel 1770. Esso è abbastanza utile perchè contiene le solite informazioni sulle magistrature, sui reggimenti e sulla Curia Veneta, ma sopratutto è curioso per lo strano amalgama delle materie trattate. Per esempio vicino ai pensieri dell'Algarotti si trova lo specifico per far crescere il pelo ai cavalli e vicino all'elenco degli ecclesiastici patrizi vedete un sonetto di un certo co. Florio di Udine il quale narra il fatto di quattro disertori

...... che per vie furtive e torte
S'eran sottratti al militare impero.

In fine v' ha un « discorso sopra i debiti » che l' autore chiama « un affare dei più serj dello viver bene ». Che cosa significhi questa frase non saprei proprio dirlo perchè ho sempre sentito che chi ha debiti vive maluccio assai. L' almanacco porta qualche discreto rame allegorico rappresentante i mesi dell'anno.

Il *Protogiornale di Padova* si publicò dal 1772 al 1779 dal Conzati di Padova. Esso contiene interessanti notizie storiche che però sono tratte tutte dalle opere di Zabarella, Bol-

landi, Cavaccio, Scardeone, Aghelio, Papadopoli, Orzato ed altri. Vi sono le solite notizie sul reggimento della città, e, cosa invero rara, il censimento della città e Diocesi tratto dalle note di pubblico ordine prodotte dai parroci.

Mancia di primo d'anno, questo almanacco che col suo titolo rammenta una delle amarezze della vita venne publicato da Giacomo Storti che aveva libreria all' insegna della Fortezza dall'anno 1779, non nel 1783, come afferma il Cicogna, fino all'anno 1804, interrompendolo solo nell'anno 1797 per l' anno 1798, Questo almanacco di circa 100 pagine, in 32°, si vendeva a Lire venete 1.10. La Mancia di primo d'anno contiene molte indicazioni sulle magistrature e sui reggimenti. Nel volume dell'anno 1783 v' ha la serie cronologica dei Primiceri (1) della Basilica di S. Marco e quella dei cancellieri grandi ; negli ultimi anni v' ha un elenco dei principali professionisti e commercianti di Venezia coll' indicazione delle loro abitazioni.

L'*Annuale Veneto* cominciò le sue publicazioni nell' anno 1781 e durò fino all'anno 1792 edito da Pietro Torre in 16° Esso contiene le solite indicazioni sulle magistrature e sui reggimenti ; porta pure alcuni, articoli di varietà veramente interessanti, di politica, di scienze e d'agricoltura. Vi sono poi alcuni ragguagli sulle abitudini della Piazza di Venezia, sulle cambiali, sui cambi ecc. Notai pure un piacevolissimo articolo

(1) Ad imitazione dei re Longobardi i quali tener soleano nella lor cappella un *Primicerio*, anche i dogi di Venezia istituirono per l' officiatura della lor cappella, cioè della Basilica di S. Marco, un *Primicerio*, col qual nome l'antica chiesa appellava il primo notato in *cera* o in *tavola* consuetudine venuta dai Romani che usavano parimenti di appellar così li Pretori per esser quelli i primi che sopra le tavolette di cera scrivevano la sentenza. Presedeva adunque il solo Primicerio alla ducale basilica anzidetta, immune da qualsivoglia soggezione vescovile e patriarcale. Avea perciò la particolare sua curia e a similitudine dei prelati godeva il privilegio della mitria, dell'anello e del pastorale bastone. — Cfr. Fabio Mutinelli. *Lessico Veneto*, pag. 314, Venezia, Andreola 1851.

sulle Gazzette. In quel tempo fortunato le *Gazzette* erano una rarità e si contavano in tutta Italia, — è il compilatore dell' almanacco che l'afferma — soltanto 12 Gazzette e Giornali letterarì.

Gasparo Storti libraio in Merceria cominciò a publicare nel 1782 il *Calendario da tavolino, ad uso città e di campagna* e continuò a publicarlo negli anni 1783 e 1784. Non mi fu dato vedere alcun calendario che fosse posteriore al 1784 e probabilmente non ne uscì alcun altro poichè allora gli editori quando vedevano che un calendario od un almanacco non incontrava più il gusto del publico, mutavano il titolo e la copertina lasciando immutato il contenuto come si fa ai nostri giorni e come fu fatto, precisamente pochi anni or sono, di una vecchia Guida di Venezia gremita di errori così grandi da prendersi colle molle. Il Calendario da tavolino contiene di tutto un po', ma il volume più interessante è certo quello dell'anno 1783 che porta i « Nomi delli Signori Intervenienti eletti a formare il Collegio dei Cento giusta la Parte del Serenissimo Maggior Consiglio, 30 Aprile 1781, aggiuntovi il luogo della loro abitazione » ed il « Catalogo dei que' Matricolati Stampatori e Librai, che tengono aperta Stamperia o Libreria in questa Dominante, non compresi quelli che fanno stampe per le Cause, o che solo espongono una specie di banchetto. S'aggiunge la Contrada della loro abitazione di negozio ». Questo elenco, tratto evidentemente dagli elenchi dei Riformatori dello Studio di Padova, fa ascendere il numero degli stampatori e librai a 54, e 25 di essi tenevano bottega in Merceria. Queste cifre dimostrano eloquentemente quanto vivo fosse in quei tempi il commercio librario e come i nostri avi coltivassero la loro mente molto più della maggior parte degli accidiosi loro nepoti. I confronti, si dice, sono sempre odiosi, ma talvolta non è possibile evitarli anche quando sono spiacevoli come questo e come questo dimostrano in quale bizantina apatia la maggioranza degli uomini sia ora immersa.

Il Calendario uscito nell'anno 1782 si potrebbe chiamare

un calendario enciclopedico. tanta è la varietà degli argomenti trattati, fra i quali noto il « ragguaglio dei pesi dell' Istria, Dalmazia ed isole del Levante.

Presso la stamperia Bassaglia ai Gesuati veniva stampato la *Minerva Veneta ossia Lunario di nuova invenzione ad uso della città di Venezia.* Di questo almanacco ho veduto tre volumi editi negli anni 1784, 85, 86, molto interessanti per le notizie in essi contenute; ne riproduco l' indice perchè sono convinto che questi tre libri potranno venire consultati efficacemente da tutti quelli che di storia e di curiosità veneziane si occupano. La Minerva Veneta contiene gli elenchi dei ministri di S. Marco e di Rialto, degli avvocati, dei sollecitadori del Collegio e dei non appartenenti ad esso, dei publici comandadori, dei ragionati, dei nodari publici, degli avvocati impiegati nelle magistrature di S. Marco e di Rialto, degli speziali collegiati da medicine, dei medici, dei medici chirurghi, delle levatrici, dei corrieri della Serenissima Signoria, delle abadesse e priore, dei ballottini, dei mercanti di piazza, dei sensali ordinari e da biade, dei ministri in Ghetto e dei cancellieri, dei giudici e dei vicari nonchè dei capitàni e podestà dei reggimenti da terra e da mar. A questo s'aggiunga una descrizione delle isolette della laguna veneta e alcune informazioni sulle stazioni delle corriere e delle barche, ed indicazioni curiose assai intorno ai traghetti ed alle locande principali. Nell'anno 1785 sotto ogni mese il compilatore mise due versi descriventi le particolarità del mese stesso; ne cito qualcuno:

« *Febbraro* — Febbraio apportator di ghiaccio e neve
Tanto tristo sei tu quanto se' breve.

Maggio — Maggio gemma dell'anno ornata in fiori
Spirante grazia e leggiadretti amori.

Luglio — Di Luglio intima l' infocato aspetto
Languor di membra e division di letto.

Gli altri mesi su per giù sono comentati nello stesso tòno. Oltre la Minerva Veneta dal Bassaglia ne fu publicata

un' altra da Modesto Fenzo nel 1791 che portava il seguente titolo: « *Minerva Veneta ossia breve dettaglio storico del Veneto Ministero* ». Questo libro non è precisamente un almanacco, un giornale, un lunario, ma qualche cosa da tutti questi ha preso. Esso contiene nozioni sulla Cancelleria Ducale e sulle prerogative del Cancelier Grande — colle citazioni dei privilegi ottenuti dall'anno 1266, quando questa carica venne istituita da Lorenzo Tiepolo, in avanti. Notai un articolo sull' economia del governo e sugli offici del Publico Ministero. Questa Minerva aveva l'elenco alfabetico dei Ministri, dei Consoli e dei Magistrati ed Uffici di Rialto, dei ragionati, del tabellionato veneto, dell' avvocatura civile, criminale, fiscale, degli intervenienti, dei componenti la curia ecclesiastica, patriarcale, primicerale e metropolitana di Udine, nonchè degli avvocati ecclesiastici della Dominante.

A comodo dei commercianti v'erano indicazioni sul Banco Giro, sull' uso delle cambiali, sui pesi e misure, sull'oro ed l'argento, ecc.

L'*Osservatore per l'anno bisestile 1792 ad uso delle persone di spirito* è un almanacco stampato dallo Zatta in 16⁰ e se allora gli imbecilli si credevano persone di spirito, ocme si credono ai giorni nostri, non v' ha punto di dubbio che l' Osservatore dello Zatta sarà stato venduto in gran numero di copie, sebbene fosse un almanacco tutt' altro che ben compilato essendo esso una rifrittura di tanti altri publicati antecedentemente. Esso porta la solita serie delle famiglie sovrane d' Europa, l' elenco dei sovrani e principi morti dal principio del secolo XVIII fino all' anno 1791, la nota dei patriarchi, nunzi, inquisitori, vicari patriarchi, prelati di rota e prelati governatori, vescovi, arcivescovi dello stato veneto, cancellieri grandi, ambasciatori, residenti, consoli e capi dell' armata veneta.

Il *Giornale Storico Colognese per l'anno 1795* venne stampato a Venezia presso Angelo Albrizzi, come risulta da una nota a mano che riscontrai a piedi del frontespizio. Di questi volumetti in 12° ne uscirono soltanto tre perchè caduta

la Republica, esso cessò le sue publicazioni. Questa notizia la ho avuta dal signor Giulio Cardo diligente studioso della storia di Cologna. Di questo « Giornale storico Colognese» si fa cenno nel « Giornale dell' italiana letteratura » di Padova pubblicato nell'anno 1807 compilato dai conti Nicolò e Girolamo Da Rio.

L'esemplare che ho esaminato per primo è un vero musaico di correzioni e di postille, tanto che m'era sorta i' idea che fosse una bozza di stampa ma poi ne ho veduto un'altro dello stesso anno eguale al primo ma senza correzioni. Si comprende che il suo primo proprietario s'era divertito a postillarlo ed a correggerlo. Per esempio sotto il giorno 12 Maggio v' ha la seguente noterella stampata: « In questo giorno Cologna l'anno 1405 si diede volontaria alla Republica di Venezia » ed il postillatore ha aggiunto di suo: « sotto il dominio della quale desideriamo di vivere eternamente ». Questo desiderio, dirò così, di vita eterna se non è espresso con molta proprietà di lingua pure dimostra esuberantemente come sotto la Serenissima signoria di Venezia si viveva bene. Non so quanti al giorno d'oggi, spontaneamente e non spinti da considerazioni di opportunità, si esprimerebbero in tal guisa riguardo al proprio governo. Io sono convinto che sarebbero pochini assai.

Il « Giornale Storico Colognese » contiene oltre a svariate notiziette storiche anche la storia delle chiese di Cologna ricordando così anche le principali solennità ecclesiastiche.

Almorò Albrizzi il fondatore della famosa Accademia artistica letteraria Albrizziana che sembrò tener alto per tanti anni in Venezia l'onore delle lettere e delle arti oltre alle note sue solite publicazioni periodiche [1] nel 1725 pubblicò l'*Almanacco primo per l'anno 1725 con le solennità prin-*

[1] A cura dell'Albrizzi si pubblicavano pure gl'*Estratti de' Giornali Eruditi* di Francia, Germania, Olanda, Inghilterra, Italia, ecc. nei quali estratti si riferivano le opinioni e le critiche dei più noti giornalisti sopra i libri nuovi che si pubblicavano, e le notizie scientifiche del giorno.

Sotto la direzione di Almorò Albrizzi si stampava anche la *Nuova*

cipali di ogni giorno dalla caduta Romana e regnante la Veneta Republica; le Calende, None, e Idi: i Vangeli correnti delle Domeniche; la lunghezza del giorno, mezzodì e mezzanotte; la dichiarazione del nome di cadaun mese; la natività dell' Uomo in ottava rima; la nascita de' Principi; li successi più ragguardevoli del 1723; l'origine di alcune principali cose del mondo; la spiegazione di vari generi di tempo; la partenza ed arrivo delle poste in Venezia, le fiere d' Europa, i giorni critici a cavarsi sangue (1). *e prender medicine; i pesci più ricercati secondo le stagioni; le regole d'agricoltura; oltre un indice alfabetico di tutti i principali santi dell' anno; le Ferie di Palazzo Veneto* (2), *del Patriarcato e Nonziatura* (3); *le cause privilegiate* (4) *l'ore di Terza, Mezza Terza, levar del Sole, levar della Luna; una tavola di distanze da una all'altra delle principali Città d' Europa; ed altro di più curivso; coi giorni dell'anno caduto 1724, in una colonna a mano dritta, e del presente 1725, nel-*

Galleria di Minerva nella quale si raccoglievano dissertazioni, opuscoletti, ecc. d'ogni materia tanto sacra che profana, con esposizioni di teorie, resoconti di esperienze e con incisioni in rame illustranti il testo. Nel 1724, per esempio, vennero mandate alla « Galleria di Minerva » alcune corrispondenze in occasione della morte di Luigi XVIII che fecero grande rumore tanto più che dette corrispondenze, Don Giacomo Antonio Lupi, acuto critico, corredava di osservazioni e chiose interessanti.

(1) Questi giorni per solito erano: in gennaio 1, 2, 10, 13, 15 — in febbraio 13, 16, 19, 25, ecc. Non cito gli altri mesi perchè è assolutamente inutile. Essi variavano a seconda delle fasi lunari sulle quali si basava tale superstizione.

(2) Esse decorrevano dal 17 decembre al 1° gennaio e dal Lunedì Santo fino a tutta l'ottava di Pasqua.

(3) Esse decorrevano fino al 6 gennaio inclusivo, e poi per Pasqua come il Palazzo.

(4) Le cause privilegiate erano quelle avogaresche, de putte, de superiori, de carcerati, de breviari, tra marito e moglie, tra padre e figli, tra fratelli e sorelle, de pupili, de alimenti, de mare, de procuratie ed altre prime intromesse.

l'altra a sinistra. | *Dedicato a Sua Eccellenza il Sig. Marchese* | *Beretti Landi* | *Per S. M. C. Plenipotenz. al Congr. di Cambrai, ed ambasciatore eletto alla Seren. Rep. di Ven.* | *Da Almorò Albrizzi accademico dell'* | *Onore. Lett, di Forlì stampatore di* | *Venezia a S Lio. Co: Permiss. e Privileg.* |

Questo almanacco, pur lasciando da un canto il non disprezzabile contenuto, è un vero gioiello dell'arte della stampa. Esso è stampato in nitidissimi caratteri minuti ed è composto di 104 paginette lunghe mm. 115 e larghe mm. 44.

In fine v' ha l'elenco degli associati più ragguardevoli all'almanacco e fra questi noto il Baruffaldi, il Vallisnieri, il Morgagni, Facciolati, Muratori, il Cardinale Gozzadini ed altri che allora erano « per dignità e dottrina al mondo più noti ».

Curiose assai in questo almanacco sono « le Natività dell' Uomo in ottava rima » specie di pronostici di cui ne riporto uno, quello del Maggio, eccolo:

« Il sol, che in gemini di Maggio tiene
Il dì 21, occidental s' appella.
Chi sotto lui a questa luce viene
Voce e statura avrà mezzana e bella.
Fia credulo, e fedel terrà ancor bene
L' arte di conti in opra, ed in favella.
Da petto largo, alfin domina il tergo
Qual segno e di Mercurio il proprio albergo ».

Questo almanacco così poco serio, per quanto curioso, è opera d' uno dei più acuti ingegni che contasse allora Venezia e veniva letto dagli uomini più illustri del tempo. Come son mutati i gusti! Ora un almanacco simile non verrebbe letto neppure dalla cuoca e dal portinaio.

Non mi fu dato di vedere dopo questo almanacco alcun altro pubblicato nello spazio di tempo che passa fra il 1725 ed il 1739, anno nel quale vennero editi tre almanacchi Albrizziani. Parlerò prima di tutto di quel prezioso almanacco intitolato *Fasti Storici de' R. Imperadori cogli anni del-*

l'Assonzione, vita ed impero, e coll' Effigie loro ; con un' idea del prezzo di lor Medaglie in ogni metallo, a ragion di lire Venete, col numero dei lor differenti pregiati rovesci, e con una Storia ogni giorno (1).

Questo almanacco misura 96 mm. di lunghezza per 29 di larghezza ; è stampato in rosso e nero ed oltre di riprodurre le medaglie accennate nel titolo, ha 12 incisioni impresse in rosso rappresentanti scenette allegoriche pastorali e campestri intonate ai singoli mesi dell'anno. Queste incisioni sono bruttine parecchio e molto mal impresse sì che il disegno è riuscito mosso ed incerto. Le pagine del libretto sono 118 e sopra i suoi cartoni stanno da un lato il ritratto di Papa Benedetto XIV e dall'altro quello di Luigi XV. Questo opuscolo si pubblicava fin dal 1737 come si desume dalla lettera dell' Albrizzi che sta in nota.

Noto fra le incisioni anche : « *1* La facciata di marmo della magnifica sala delle Società in Venezia sulle Fondamente Nuove a S. Gio. e Paolo presso la Cavalerizza ; *2* Scala mobile

(1) Credo interessante riportare questa lettera inedita dall' Albrizzi colla quale egli chiedea il privilegio per i suoi Fasti storici, nell' Agosto dell' anno 1739 « A sua serenità — Supplica ossequiosa di Almorò Albrizzi Veneto — Serenissimo Principe Almorò Albrizzi servo, e suddito umilissimo della Serenità Vostra, espone appiè di questo augusto trono, come sta attualmente raccogliendo da tutte le parti più cospicue d' Europa le notizie delle principali curiose solennità, e funzioni loro, come pure i Componimenti Poetici più scelti, e curiosi non per anche stampati de' numerosi illustri Accademici della Società Albrizziana, per quindi dare il tutto di anno in anno alle stampe, come sono già due anni che ha principiato sotto il titolo di *Fasti Storici Antico-Moderni Sagro Profani* con pieno universal compatimento. E siccome deve soccombere a spese, e fastidi di una gravosa vasta corrispondenza oltre a quelle della composizione e della stampa, così affidato nella costante Protetione della Serenità Vostra per la società suddetta, imploro ossequiosamente il Privilegio che tali Raccolte, Notizie, e Componimenti non gli possono essere stampati da chi che sia oltre del Veneto Dominio.

E della grazia ecc...... (in nota) *Approvato li 4 settembre 1738.*
Arch. di Stato. Riformatori dello studio B. N.° 363.

fattasi con arco triofale nella pomposa accademia del 5 giugno 1739 a S. A. R. Imp. Principe Federico di Polonia; *3* Il sigillo della Società scolpito sul vero anello pastorale del dotto Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini); 4 La pregiata Pala, di ben 300 anni sul vetro colorato, della Cappella della Società, dipintovi S. Pier Orseolo Doge Veneto; 5 Calamaio della Società coperto dal Leon Veneto, la cui testa è naturalmente formata da una candida perla Oriental di 35 grani ».

Premesse a questo almanacco v' hanno pure alcune notizie sull'Accademia Albrizziana che credo interessanti per molti e poco note e che perciò riproduco, anche perchè essendo il libriccino non troppo bene conservato, si leggono con qualche difficoltà, sebbene in quest' ultimi tempi s' abbia cercato di restaurare con ogni cura il prezioso almanacco.

« *Istituto Principale della Società.*

I. Ascrive gratuitamente ed ultroneamente al suo corpo, composto in oggi di ben mila illustri accademici ([1]), tutti di *propria mano*, sottoscritti, fra quali il Sommo Regnante Pontefice Benedetto XIV (30 Cardinali, 10 Duchi, e Principi; 60 tra Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e Prelati; 12 Generali di Religione cioè Domenicani, Gesuiti, ecc., oltre a 4 Seren. Dogi, 50 Patrizi Veneti, ed i più insigni Letterati d' Italia, come si legge dalla *tampa* ([2]) de' lor Nomi, e lettere di ringraziamento, scritte alla Società, col Decreto assai Cospicuo dell' Eccell. Senato ([3]) che la convalida, e le promette Grazie, Indulti,

([1]) Che gli accademici fossero tanti lo dice l'almanacco, ma tutti gli scrittori concordi affermano che il numero loro non superò mai i mille Ma già l' Albrizzi suonava sempre per la sua Società la gran cassa com. l' ultimo dei saltimbanchi.

([2]) Sic, certo *stampa*.

([3]) Questo Decreto è quello del 1 giugno 1726 col quale si accordava la protezione del Senato alla Società. Esso venne proposto in Pregadi dal Cav. Giovanni Priuli Savio del Consiglio. Di questo decreto Almorò Albrizzi si servì per fare una colossale *réclame* alla sua Istituzione.

Il Senato, però, vedendo che la società non rispondeva per nulla agli scopi che s'era proposta, le tolse la protezione con Decreto 9 gennaio 1741.

e Privilegi ascrive a tal Corpo così Insigne le Dotte persone d'ogni ordine, luogo, e Professione che non si offeriscano però da sè, ma le sieno suggerite dal suo Fondatore; che solo obbligo ad ognuno di dare al medesimo il loro ritratto in profilo, niente più alto del qui apposto, (circa 15 mm) e la lor arma moralizzata da un breve motto amendue a lapis od acquarella, in forma di Medaglia; oltre a un Dettaglio delle propie Dignità, Studì Età, ed Opere, che avesse composto, Illustri Antenati ecc.

II. Va fra l'anno stampando le storie succinte circa il più bello, e curioso del Materiale, e Formole, Antico-Moderno e Sagro-Profano de' Paesi, colla Notizia degli antichi Illustri Uomini, Varietà, Lettere, Armi, ed Arti Liberali, nonchè delle cospicue Famiglie, e più studiose viventi persone d'ogni Ordine e Professione che in oggi vi esistono: il tutto prima di pubblicarsi, mandato in esame per la verità alle predette persone del Luogo rispettivo che quelle de' confinanti.

III. Impiega ogn'anno tutto l'Utile provveniente dalla vendita di tali Storie, e di altre dotte Opere, che va pure stampando, or d'una Materia, et or dell'altra, per i *Soli* suoi Accademici, impiega, dico, sì in proprio sostegno, che in pubbliche Sessioni Letterarie, Filarmoniche e del Dissegno ogni prima Festa di mese nella sua magnifica Sala; oltre alle Solenni Accademie tratto in tratto, con ammettere, le dotte Composizioni de' presenti, e de' lontani, scritte nell'una, o nell'altra lingua in prosa, o in verso, su qualunque libero argomento, premiandone gli Attori, a Sorte con una o più delle seguenti Medaglie, le quali vengono assai pregiate da tutti i cospicui Musici d'Europa.

IV. Il restante Utile impiega tutto in tanti Premj colle Effigie e Simboli d' suoi illustri accademici, ad uno per uno come ha già fatto del celebre sig. Ab. Muratori ecc. [1]. Que-

[1] Una riproduzione di questa medaglia si trova fra le stampe Correr presso il Museo Civico.

ste poi tutte distribuite fra gli accademici benemeriti, o per Opere stampate od altro regalandone loro più o meno secondo il Merito, giusta le Leggi dello Stampato Istituto; o per Composizioni, state recitate in accademie come si è detto nel capitolo III. precedente ».

L' altro almanacco Albrizziano del 1739 che mi fu dato di vedere porta pure il titolo *Fatti Storici* ed è poco dissimile da quello del quale mi sono occupato fino ad ora. Questo almanacco in folio si diceva *da tavolino* ed era un semplice folio di carta stampata da una parte sola coi medesimi tipi dei minuscoli Fatti Storici di cui feci cenno più sopra.

Di mutato non v' ha altro che il carattere del titolo e venne aggiunta un' incisione rappresentante la Sala della Biblioteca dell' Accademia e vennero levati i cinque rami che raffiguravano la facciata, la sala, la scala, il timbro ed il calamaio già descritti,

Le incisioni di questo almanacco da tavolino sono tutte ignominiosamente impiastricciate di colore che voglio credere sia stato applicato da qualcuno che aveva il desiderio di imbrattar carta, perchè il fondatore dell' Accademia Albrizziana doveva aver tanto intelletto d' arte da non permettere che dalla sua stamperia uscissero opere così schifosamente deturpate.

Nel 1741 con tipi di Antonio Eiser stampatore a San Giovanni Grisostomo vennero pubblicati per cura dell'Albrizzi i *Fasti Storici*. Anche in questa edizione si trovavano condensati i soliti fasti da Giulio Cesare fino alla caduta dell' Impero.

Si trovano nell' almanacco alcune notizie numismatiche e raffronti del valore delle monete e medaglie antiche con quello equivalente in Lire Venete. Queste medaglie sono riprodotte in rame a bastanza nitidamente. V' hanno poi alcuni altri rami che illustavano argomenti veneziani. Queste incisioni sono tutt' altro che belle e trattate finitamente ma sono però interessanti. Ho notato fra esse una che rappresenta la funziona del primo d' anno nella Cappella Ducale di S. Marco. In essa si vedono o per meglio dire s' indovinano, il Doge, i pre-

3

lati i dignitari di Corte, i magistrati ecc. Un' altra di queste incisioni riproduce lo spettacolo popolare delle forze d' Ercole e quello del taglio di testa a tre tori in Piazzetta

Un' altra ancora ci mostra le disposizione delle mense nella Sala dei banchetti per il gran pranzo del giorno dell'Ascenzione. Alcune altre di queste stampe illustrano feste veneziane.

Anche in questo come negli altri almanacchi v' ha quella solita impronta ciarlatanesca che i compilatori di quell' epoca raramente seppero evitare; difatti l'Albrizzi dopo aver narrato la peregrina novità che « aprile viene da *aperire* perchè apresi ora la Terra per produrre le sue frutta, ed è il decoro dell' anno » illumina i popoli asserendo che « in questo mese nascesi generoso, avveduto, malinconico, sanguigno, e lussurioso ». Questo almanacco in 16° si vendeva a 20 soldi veneti con busta « ed una carta bianca per ogni mese, da scriversi sopra qualche memoria ogni dì ». Nello stesso anno venne pubblicato un almanacco da tavolino sul tipo di quello già descritto ed in tutto preciso a questi fasti del 1741 in libro.

Ora ho finito di trattare intorno alla serie degli almanacchi storico-genealogici che si trovavano nelle publiche biblioteche di Venezia, ma, come già dissi in precedenza, almanacchi che conterranno brevi notizie storiche se ne troveranno inserti anche nelle altre rubriche e specialmente nella rubrica « Varietà » che come facilmente si può compredere è la più elastica ed in essa trovano posto tutte quelle publicazioni del genere che non hanno un' impronta ben definita o che trattano gli argomenti anche più disparati.

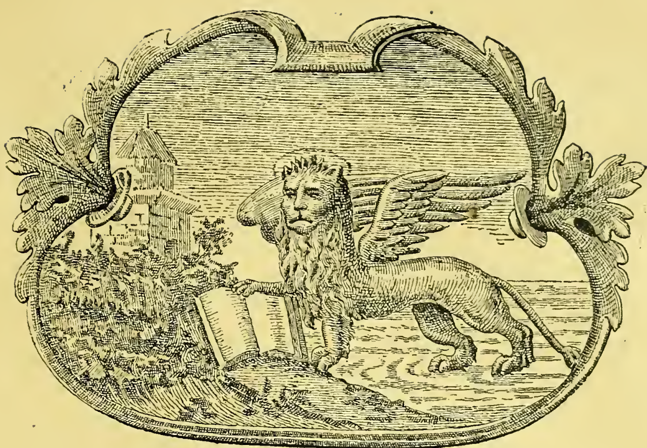
Però negli indici cercherò con opportune ripetizioni di facilitare le ricerche dello studioso, per cui si vedrà nell' indice per materie richiamato nella rubrica « Genealogia e Storia » qualche almanacco che ha posto anche in altre rubriche e viceversa. Queste spiegazione potranno sembrare superflue; ma io volli darle perchè ci tengo assai, al fine che lo scopo del mio lavoro sia, non dirò raggiunto, perchè non so se perverrò a compilarlo secondo le mie aspirazioni, ma almeno non sia mal compreso e travisato.



M A G G I O.



G I U G N O.



Varietà

Nella fine della procedente rubrica mi sembra di aver già a sufficienza accennato che cosa si conterrà in questa, perciò senza perdermi più oltre in *divagazioni* (parola pudibonda comunemente usata per non dir chiacchiere inutili) comincio a passare in esame gli almanacchi i quali secondo il piano prefisso devono trovar posto in questa che, come di leggieri si può imaginare, è la più ricca rubrica di questo saggio di bibliografia veneziana, o per meglio e più esattamente dire, veneta.

Il lunario del quale m' accingo ora a parlare non porta veramente alcun titolo, ma per distinguerlo dagli altri lo chiamo per *Lunario perpetuo dall'anno 1556,* titolo questo che risponde al concetto dell'autore di questo stranissimo lunario membranaceo che si trova presso il nostro Museo Civico al N. di collocamento 1154 corrispondente al 3185 del Catalogo Cicogna. È tale la rarità di questo lunario che merita invero darne una particolareggiata descrizione. Esso è un rotoletto membranaceo lungo 1 metro e 70 centimetri e largo soli 64 millimetri. La pergamena è scritta da ambo i lati; da un lato v'ha il lunario che comincia dall'anno 1556 e va fino all'anno 1576. Da questo lato v'è l'istruzione per racca-

pezzarsi nel trovare le date, i nomi dei santi, le fasi della luna ecc. e comincia così: « Per inteligentia di questo lunario, il quale lunario è perpetuo è da sapere come in ciascadun mese, dapoi li nomi delli sancti si trovano due tavole..... » Dall' altro lato si trova indicata in miglia la distanza che passa fra una città e l'altra come, per esempio: Da Vinetia in Augusta, da Vinetia a Norimberga, da Augusta in Anversa; da Anversa a Londra, da Lion in Anversa, da Lion a Milano, da Norimberga a Lion, da Vinetia a Vienna de Austria per via de Trevixo, da Augusta a Milano, ecc. » In fine si trova uno stemma cittadinesco che sembra quello dei Vianelli ed è miniato piuttosto rozzamente. Dallo stesso lato sono pure segnate le misure in *brazzi* di differenti paesi difatti si legge fra altro « Prencipio della misura delli Brazzi — Palmi di Barcellona et Majoricha — Milano pano de seda, Venetia pano de seda, Venetia pano de lana ». Il Cicogna nel suo catalogo di Manoscritti dopo aver brevemente descritto il lunario conclude dicendo: « Vedesi che questo *vade mecum* da tenere in saccoccia, serviva d'uso di qualche viaggiatore negoziante, forse, di panni di seta e di lana ».

Ora tratterò doll' almanacco di maggior mole che ho avuta occasione di osservare poichè esso si compone di 515 pagine in 8^{0} stampate con caratteri minuti, senza contare che a mo' d'appendice v'ha un trattato d'Aritmetica di altre 142 pagine.

Questo grosso volume è l'*Almanacco Perpetuo di Rutilio Benincasa Cosentino, illustrato e diviso in cinque parti da Ottavio Beltrano di Terranova di Calabria Citra.* Secondo quanto sta scritto nel frontespizio essa è una « opera molto necessaria, e dilettevole, come anco di gran giovamento et utile a ciascheduno e particolarmente ad astrologi, fisonomici, medici, fisici, chirurgi, barbieri, distillatori, archimisti, agricoltori, pittori, nocchieri, viandanti, mastri di campo, sargenti maggiori, aiutanti, e qualunque altra persona curiosa » L'almanacco venne publicato nel 1655 « appresso i Giunti ». Dire tutto quello che si contiene nell' almanacco troppo ci

vorrebbe poichè lo sola « tavola delle cose più notabili » occupa nel libro circa 22 pagine, mi limiterò quindi soltanto a riportare il sommario delle cinque parti di cui si compone l'opera, compresa quella contenente il trattato d'aritmetica di cui feci già cenno; ecco dunque il sommario che riporto testualmente:

» Nella prima si tratta il far della luna, ecclissi, comete, erigere la celeste figura, li pronostichi, la fisonomia, et altre curiosità.

» Nella seconda, della elettione, medicina, vene, arterie, sagnìa, cauterij, bagni, et il modo di mantenersi sano.

» Nella terza, il coltivar la terra, governar giardini, piantare et incalmare gli alberi, et il tempo atto a tagliarli che non si tarlino.

» Nella quarta, l'arte del navigare, tanto nel polo Artico quanto nell' Antartico, con il reggimento della tramontana, crucero, altura di polo, maree, et un trattato delli trentadue venti.

» Nella quinta si tratta dell' Aritmetica divisa in cinque Opuscoli,

» Nel primo della sua antichità, suoi inventori, e dell'uso antico, e moderno, una tariffa numerica moltiplicativa da uno insino a mille.

» Nel secondo dell'aritmetica mercantile con tutte le sue operationi, cioè il sommare, sottrare, e moltiplicare, e le sue prove.

» Nel terzo dell'aritmetica geometrica per misurar qualsivoglia superficie di figura matematica, come anco ogni altra superficie di terreni.

» Nel quarto dell'aritmetica militare, per l'ordinanza degli eserciti di fanti, a cavalli, et una tavola di quadro di terra di gente, duplato, triplato.

» Nel quinto dell'aritmetica astrologica, e tavola sessagenaria, con la regola del tre, e la prova del sette e del nove. »

La parte più interessante dell'almanacco è la seconda

specialmente dove si parla d'igiene e si volgarizzano certe sentenze igieniche latine di Avicena ed altri. Ne riporto una per quelli che hanno poca simpatia per l'acqua fresca:

Lumina mane manus, gelida lavet aquae
Si fore vis sanus, ablue saepe manus

E un'altra per i mangiatori:

— Post pisces nuces, post carnem caseum manduces
Caseus est sanus si dat avara manus
— Si bona vina cupis, haec tria servabis cunctis,
Fortia, formosa, fragrantia sicut rosa
— Caro caprina, leporina, atque bovina
Melanconica sunt, aegrotisque maligna
— Est caro porcina, sine vino peior caprina
Cui fis tribus vina, non erit tibi nociva
— Inter prandendum, sit saepe parumque; et nova
Ac si sumpseris ova, sint tibi blanda. »

Ma già tutto questo non bastava, l'igienista consigliava sopratutto la parsimonia, la pace e la tranquillità d'animo come le cose più igieniche che dar si potessero e non aveva torto quando diceva:

Si medico carebis, haec tria tenebis
Mentem laetam, requiem, et moderatam dietem.

Il Giornale et lunario sopra l'anno MDCLVII è una publicazione di una semplice pagina di stampa che misura cent. 40 per 30 nella quale « si contengono le feste mobili, e stabili e li quattro tempori, con il far della luna, la quintadecima, il primo et l'ultimo quarto dell'istessa, correndo l'Epata 15, l'Aureo numero 5, l'inditione romana 10 e il ciclo solare 34, lettera dom, G. Avvertendo che tutte le feste comandate da S. Chiesa saranno stampate in carattere rosso. L'altre di palazzo, e di devotione dell'inclita città di Venetia saranno segnate col segno ✝. Di più vi è molte osservanze astrologiche, circa la qualità, et mutationi de' tempi; il tutto

giustamente cavato da gl' Almanacchi del signor Filippo nostro Adamo francese, et da altri dottori. » Sopra ogni mese v' ha una incisioncella in legno allegorica veramente bruttina. In fine del foglio v' hanno alcune indicazioni sulla semina degli erbaggi come si vedono anche ai giorni nostri in certi almanacchi.

Questo Lunario si vendeva a Santa Giustina in Corte Nova presso Zan Battista Cestari.

Poco dissimile dal precedente è il « *Giornale et Lunario* sopra *l'anno MDCLVIII* » cavato da gl' Almanacchi dal signor Dott, Rutil, Ben in Casa, da D. Ant. Mond. »

Anche in questo vi sono 12 incisioni in legno molto brutte sopra ciascun mese. Il formato è preciso di quello del 1657 e venne stampato a Treviso presso Gerolamo Righettini.

Nella raccolta di stampe fatta da Francesco Gherro che si trova al Museo Civico trovai un bell' almanacco *in folio*, nel quale i mesi dell'anno 1702 divisi in gruppi, sono incorniciati da fregi barocchi. Ai lati del foglio stanno le vedute generali dei possessi Veneti di Corfù, Cefalonia, Zante e Costantinopoli; alla base v' ha una grande composizione rappresentante la partenza da Venezia dell' ambasciatore straordinario alla Porta. In complesso l'almanacco presente un'aspetto punto disgradevole ed è abbastanza bene eseguito. Esso è dedicato « all'Illmo et Ecc.^{mo} sig. Sebastiano Soranzo degnissimo Proc.^{r} di S. Marco ». Il disegnatore fu l'editore Lodovico Raghenò che allora aveva bottega di stampe al ponte delle Ballotte, l'incisore fu Andrea Zucchi. Entrambi scrissero una lettera dedicatoria al Soranzo con la quale mostrano di saper meglio conoscere l'arte del disegno e dell'intaglio che quella del bello scrivere.

L'editore Domenico Lovisa publicò un *Giornale et Lunario sopra l' anno 1719* che è un foglio che misura centimetri 65 per 48. Tutt' intorno al foglio vi è un largo ornato semplice ed elegante e sopra ad ogni mese v' ha una bellissima incisione in rame rappresentante qualche episodio della Storia Sacra.

Anche nell'anno 1720 il Lovisa publicò tale lunario nello stesso formato, collo stesso fregio intorno ma con altri rami per *testata* d'ogni mese. Questi rami pure finamente incisi ed egregiamente disegnati rappresentano scene allegoriche riferentisi alla vita che in generale si conduce nelle singole epoche dell'anno. — Nell'anno 1721 ne publicò uno in tutto simile a quello dell'anno precedente,

L' *Anno Cronologico Storico Sacro e profano* venne stampato nel 1736 da Giuseppe Soldà che aveva stamperia in calle della Bissa a S. Lio. Non mi consta se sia stato publicato negli anni precedenti al 1736 e nei susseguenti perchè non solo non trovai alcuna altra indicazione nei cataloghi di biblioteche ma neanche nella Bibliografia Veneziana del Cicogna il quale, anche senza aver esaminati i libri, segnava nella sua opera quelli di cui gli constava l'esistenza. Del resto anche se di questo almanacco non esiste altra copia, all' infuori di quella che ho veduta, non c'è ragione d'addolorarsi perchè in questo « Anno cronogico ecc. » non trovai altro che una vita di Gesù narrata in guisa da togliere ad essa tutta la mistica attrattiva che sempre esercita su gli animi de' lettori ; v' ha anche in esso qualche narrazione di fatti storici della Republica Veneta, ma questi fatti sono dei più noti, di quelli che conoscono, come si suol dire, anche coloro che vanno a cicche.

Bortoti Antonio cominciò nel 1742 la publicazione delle *Calende Venete* e la continuò di certo fino all'anno 1753. Ne ho potuto rinvenire, però, soltanto tre annate e cioè quelle del 1743, 1750, 1753. Quello del 1743 contiene certi rami di un tal Giuseppe Filosi rappresentanti i principi in quel tempo regnanti in Europa i quali se veramente erano come li segnò l'artista avevano certi visi che sembravano musi e non dovano essere molto ammirati dalle masse, nè molto amati, perchè per il popolo molte volte la bellezza nei sovrani è sinonimo di bontà e verso il principe che la bellezza possiede si sente inconsciamente attratto.

Quello del 1759 ([1]) è pure ornato (tant'è dire così) dai rami del Filosi che superò se stesso ed ogni altro nel profanare la nobile arte dell'incisione. V'ha una incisione che secondo la scritta rappresenta « Il Papa che entra nella Porta Santa cantando il Tedeum ». Ognuno s'imagina l'incisione ; è il Papa che entra incedendo solennemente seguìto da una schiera di cardinali, prelati ecc., mentre dinanzi i turribulari profumano la via d' incenso... Ebbene, niente di tutto ciò, il Filosi ci rappresenta il Papa che *entra dalla Porta Santa* mettendolo inginocchiato sopra un cuscino in mezzo alla strada, con l'aria di uno che sia stato colpito da un insulto apopletico ; il seguito, poi, è composto di pochi cardinali che parlano fra loro come commentando il caso.

L'anno 1753 ([2]) è come testo punto interessante ed un incisore ignoto ma degno seguace del Filosi ha inciso un giuoco di *dama* nel quale ogni scacco porta una vignetta rammemorante un fatto storico importante dalla Creazione del mondo fino all'esaltazione al trono del Doge allora regnante Francesco Loredan. Sotto ogni scacco si nota una breve frase che spiega la vignetta. Non si può negare che difficilmente si trova un compendio di Storia Universale più condensato di questo che si compone di 64 frasi.

Il *Diario o sia Giornale per l'anno...* cominciò a publicarsi, sembra, nel 1743. L'editore era il Lovisa, che continuò a publicarlo fino all'anno 1774, però nel 1762 ne uscì uno stampato dal Perlini. Non risulta per la mancanza del termine di confronto se il Lovisa in quell'anno abbia sospesa la publicaziono del Diario o se il Perlini abbia tentato di publicare un almanacco portante lo stesso titolo di quello edito dal collega.

Questo almanacco tutti gli anni conteneva « il far della Luna, levar del sole, l'ora di terza di cadaun mese, della Rial-

([1]) Editore Simon Occhi.
([2]) Editore Piotto.

tina la sera, le Cause privilegiate, le Ferie del Palazzo Veneto, del Patriarcato, e Nonziatura, la partenza e l'arrivo delle poste in Venezia, le Fiere d'Europa, i giorni critici a cavarsi sangue, i pesci più ricercati, e la cabala del Lotto in verso».

Ecco qualche esempio di questa cabala:

Per la Prima Estrazione

Sei con quattro non fu giammai scartato
Unisce l'otto al tre con bella forma
Che riesca, può darsi, fortunato.

Per l'Ottava Estrazione

Bassi saran gl'estratti a più potere
Se la luna non soffia all'imo cielo
Ma il cinque e l'un faran il *suo* dovere

Per la Decima Estrazione

Il quattro, nove, e tre tutto va bene.
Basta sol che la man li tenga stretti
Per uscire alla fin da tante pene.

L'*Almanacco Sacro e Profano in difesa delle Donne* venne stampato da Modesto Fenzo nell'anno 1750 e si vendeva dal libraio Domenico Occhi all'insegna dell'Unione in Merceria dell'Orologio al prezzo di soldi 10. Le ragioni per le quali venne publicato tale almanacco e che cosa esso contenga si trovano nella breve prefazione dello stampatore che qui riproduco: « Avendo veduto — egli scrive — che certi autori inanimati contro il bel sesso, pare che loro non sia altro a cuore, se non se il dir male delle donne, e caricarle ingiustamente di strapazzi, ed ingiurie, mi è venuto un pensiero di pubblicare questo Almanacco, da cui alcuna cosa si potesse in loro difesa ritrarre; non già tutto ciò che dir si potrebbe, mentre si vedrà negli anni avvenire, che molte cose più dire si possono di loro, pensato avendo di produrlo ogni anno con nuovi accrescimenti.

« Ogni giorno si troverà in esso notata una Santa, e dopo in poche parole fatta memoria di qualche Dama illustre, o

per altra qualsiasi qualità, che l'abbia resa celebre, e rinomata. Noi crederemo, che di questa cosa il bel sesso ce ne averà grado, e sempre più, ogni anno vedendo crescere l'opera ideata in loro favore, la quale quest'anno riuscirà anzi di non tanta perfezione quanta avrei desiderato per la brevità del tempo, in cui è stata composta, non avendovi io pensato se non negli ultimi giorni dell'anno. Io desidero pertanto, che questa mia qualunque siasi fatica riesca d'utile, agli uomini, i quali vergognandosi di comparire minori di tanta donne, che in ogni tempo si sono distinte, procurino essi pure di render vantaggio alla civile società; e alle donne, perchè stimino quelle cose che può loro produrre una vera gloria, come hanno tante altre a loro simili, delle quali, leggeranno i nomi in quest'Almanacco, e che fanno vedere, che il loro spirito ben coltivato, e il loro talento nobilmente diretto atti sono a farle comparire, nullameno che gli uomini, degne di vera lode e di eterna fama.

« Vi si è aggiunto perchè possa servire quanto ogn'altra, la Nascita de' Principi, la elezione de' Cardinali, e altre cose in simili libretti necessarie. Godi benigno lettore della mia nuova idea e vivi felice ».

Sembra però che questa nuova idea non abbia attecchito perchè non risulta che negli anni seguenti al 1750 sia stato publicato qualche altro almanacco in difesa delle donne. Credo che la ragione dell' accoglienza poco favorevole fatta all'almanacco si debba cercare non tanto nella causa che il compilatore si proponeva di patrocinare, quanto nel modo che tal causa veniva sostenuta, cioè con un metodo noioso, soporifero e pedantescamente pretenzioso.

La Tartana degl'Influssi. Qui non parlerò della solita tartana in dialetto veneziano, di questa mi occuperò nella rubrica « Almanacchi Vernacoli » ma bensì di quella famosa, pubblicata nel 1757.

Prima però d'occuparmi del libro credo sia opportuno ricordare al lettore in quali circostanze specialissime venne

publicata. Narra il Roberti (1) occupandosi dell'Accademia dei Granelleschi come Carlo Gozzi seguendo l'esempio del fratello Gasparo « si fe' campione de' modi toscani nella compagnia de' Granelleschi, e tolse a combattere, prima ancora di por mano alle fiabe e alle commedie, il pessimo stile del Chiari e del Goldoni. Quasi ogni dì li bezzicava (sic) alla sfuggita, come fece ne' *Sudori d'Imeneo*, nell' *Introduzione agli atti Granelleschi*, in un *Ditirambo*, in sonetti ed in altre leggiere poesie, fino a che venne con essi a giornata in campo aperto colla *Tartana degl'Influssi per l'anno bisestile 1757*. Dedicò questo poema satirico, diviso in due canti, all'amico suo Daniele Farsetti che lo fece stampare a Parigi... » Tale affermazione del Roberti non mi persuade punto perchè il libro ha tutto l' aspetto d' esser stato stampato a Venezia come sembrano dimostrarlo la filigrana della carta e la fusione dei tipi. L'essere datato da Parigi è cosa che non ha importanza alcuna perchè ciò si faceva o per ordine dei Riformatori dello Studio di Padova che concedevano la licenza a patto che si datasse da una città straniera, o per non sottoporsi al pericolo di vedersi rifiutare la licenza dai Riformatori stessi

A questo Almanacco risposero tanto il Goldoni, quanto il Chiari e dalla parte loro si mise anche Placido Bordoni, ma il Gozzi — secondo il Roberti — « rintuzzò questi assalti in un libretto di censettanta cinque faccie « Fogli sopra alcune massime del genio e costumi de Secolo contro a' poeti Nugnez (2) de' nostri tempi. Ven. Colombani 1761 ».

Il Cicogna nel suo Saggio di Bibliografia Veneziana a pag. 299 N. 2133 e nell' Indice generale disse esser questa

(1) Roberti — Accademie Italiane. Museo Civico di Venezia. Mss. Cicogna 3348. Coll. 3011, pag. 146.

(2) Chiamava Carlo Gozzi i suoi avversari poeti Nugnez e Nugnezini e Nugnezoni derivando questa appellazione dal Gil Blas di Santillana che l'aveva data ad altri poeti spagnuoli, che secondo il Gozzi erano dell'umore dei suoi avversari — Cfr. Roberti Op. Cit.

operetta del conte Gasparo Gozzi. Questo deve essere senza dubbio un *lapsus calami* perchè non è possibile che ignorasse quale era stato l'autore dell' almanacco tanto più che di esso si fa menzione e nell'Autobiografia di Gasparo Gozzi ed in un codice della sua raccolta nel quale si trovano riuniti molti scritti che si riferiscono alla nota e memorabile controversia tra Goldoni e l'abate Chiari ([1]). Si noti poi che il Cicogna possedeva anche l'opuscolo.

La Tartana del 1757 venne stampata verso la fine dell'anno ; difatti lo stampatore scrive al lettore : « Ho lasciati fuori da questo libretto i giorni dell'anno, prima perchè l'anno è per terminare, poi perchè sarebbero superflui, potendoti provvedere di quelli sul ponte a Rialto, con un danajo ». La Tartana del 1757 è molto differente come formato da quella che era conosciuta per Pronostico del Pescatore di Dorsoduro. Essa non è in 12e come afferma il Roberti ma in 16e grande ; è stampata in elziviro su grossa carta di filo.

In questo libretto Carlo Gozzi fa mostra di quel suo stile mordace e sarcastico che lo rese temuto dagli avversari e brillantemente li punzecchia sul vivo. Affinchè coloro che non hanno avuta occasione di vedere il curioso e prezioso almanacco abbiano un' idea della sua intonazione riporto il sonetto « codato », posto in fine al libro, dedicato « Al librajo venditore della Tartana » :

« Libraio, tu fai cera d'impiccato,
La Tartana rimane alla bottega,
Ella non si ricuse, e non si lega,
E ne rimane il capital diacciato.
Sopra alla tua sciagura ho assai pensato,
Chè duolmi, ognun di comperarla niega
Vuo' tu questa il popol n'abbia frega ?
Fa com'io dico, che sie tanagliato.
Spaccia fra l'altre tue, questa bugia :
Di' che l'opra è del Chiari o del Goldoni,

([1]) Museo Civico di Venezia. Mss. Cicogna 1882. Coll. 2395.

E ch'Ella è scritta in versi Martelliani.
Che importa questo e quel vero non sia?
Vedrai volerla a costo di polmoni
Da un stormo d'eruditi Veneziani
E scuotendo le mani
Diran: Grand'uomo! grand verso! gran Sentenza!
Fallo, e vedranne l'esperienza.

Ora che ho illustrato questo interessante almanacco brevemente, ma spero anche chiaramente, proseguo il lavoro ed in ordine cronologico trovo l'*Almanacco per l' anno 1767 ad uso de' Pedanti composto e publicato per accidente da un Protopedante a beneficio d'ogni genere di persone per tutti i paesi del mondo.*

Il titolo è parecchio roboante ma in complesso il contenuto e tale da far perdonare anche la poca serietà del titolo. Sono convinto che un reale beneficio si possa trarre dalla lettura di questo Almanacco perchè essa è una raccolta di massime attinte alle più pure fonti del sapere romano e volgarizzate in lingua italiana. La scelta ne è stata fatta con cura e con intelletto d' amore. Editore fu il Graziosi che lo publicò in 16°.

Il Graziosi publicò pure nel 1768 anche l'*Almanacco Curioso dedicato ai M. M. R. R. P. P. Gesuiti.* Come si può ben pensare il libro contiene l'apologia di questi Padri. Contiene molte notizie disparate non di grande interesse. Strane sono e curiose le previsioni per l' annata ed in tutto dissimili alle solite, per esempio il 25 marzo l' astrologo scrive: Oggi o domani vento turbinoso, che darà acqua da temporale; così a' 27 non trasportando a' 30: febbri effimere, ed altre causate da flegme di lunga serie. Vengono minacciate congiure e tradimenti in una Corte; ed un incendio farà discorrere per molto tempo. Arriveranno notizie della perdita di alcune Navi Mercantili e da trasporto ». A me consta che questo almanacco si publicò anche negli anni 1769 e 1770.

Il nuovo *Giornale per l' anno 1773* stampato per la prima volta in detto anno da Giuseppe Bettinelli, che aveva

bottega in Merceria « Al Secolo delle lettere », contiene più che altro notizie astronomiche. Queste nozioni, però, sono svolte in forma facile atta a farsi comprendere da tutti. L'almanacco è specialmente dedicato ai naviganti ed agli agricoltori perchè indica le probabili mutazioni di tempo, ma anche i medici potevano ritrarre da esso « buone regole ; poichè istando i Punti Lunari più efficaci, che più potentemente commuovono l'aria e coll'aria gli umori de' corpi, per esperienza gl'infermi se ne risentono e corrono i maggiori perìcoli ». Io non so se i medici moderni saranno della medesima opinione del compilatore del Giornale ma certo è che un uomo che ragionava in tal guisa, nei tempi in cui non si sognava nemmeno l'esistenza dei microbi e si curavano le ferite accidentali colle ragnatele senza le preoccupazioni dell' antisepsi, doveva passare per un'arca di scienza, per uno sapientone. Il Giornale per l'anno 1773 era composto di 87 pag. in 16°, a bastanza nitidamente impresse.

L'*Almanacco Galante ad uso di Venezia* venne publicato nel 1773 da un tal Astronomo Solitario e si vendeva presso il Graziosi a S. Salvatore. Oltre alle solite notizie sulle Famiglie Patrizie ; sui Magistrati e sui reggimenti questo libretto contiene l'elenco dei preti della città e l'indicazione delle feste degli ebrei. L'astronomo solitario fa le sue brave profezie ed in queste parla del tempo venturo, narra una storiella galante e piccante, talvolta anche troppo... piccante e dà i numeri del lotto. Ma tutto questo lo fa in brevi parole come si può rilevare dall'esempio seguente : « 13 decembre - Lun. S.ª Lucia V. M. - L. N. h. 6 m. 2 - n. f. in gr. 22 m. 18 di Sagittario. — Gelata pioggia io dico, e alcune donne risponderanno, oh che seccata ! Ond'essa si si vedrà fors'anche alla neve unita circa li 17 o 18. Il caldo del teatro ha fatto raffreddar lo stomaco a Madama *** e riceve visite in casa perchè più non può andar in maschera. Se potesse farlo sarebbe sana come un pesce. I numeri felici sono 31, 9, 8, 6 ». Nell'almanacco ho notati alcuni rami discretamente buoni.

Almanacco di Venezia per l' anno 1779. È questo un

libretto assai prezioso e raro perchè — come scrive il Cicogna a pag. 300 del suo « Saggio di Bibliografia Veneziana » — « essendosi prefisso lo stampatore di dare in piccole tavole incise l'*Ercolano* cominciò con dodici, giuntevi spiegazioni e note erudite, promettendo, se piacerà di dare le altre di seguito: Ma siccome gli editori dell' opera grande Napoletana, credendo di risentire danno da questa riduzione in piccolo delle pitture, e degli scavi dell' Ercolano, fecero istanza per la sospensione dell'Almanacco, così non si proseguì e divennero rari gli esemplari anche di questa prima parte ». Nell'Almanacco, ben stampato in 16°, manca il nome dell'editore nome che neanche il Cicogna conobbe perchè altrimenti l'avrebbe citato. Le incisioni sono fatte con molta cura e rappresentano secondo la sottoposta dicitura: « 1. Satana e Niobe che si stringono per le mani, Aglaja sta in piedi osservandoli, mentre Feoe ed Ibera accovacciate giocano agli Aliossi. 2. Teseo assalisce il Centauro Eurito nell'atto che rapisce Ippodamia sposa di Piritoo, 3. Rea, tenendo pe' crini un cavallo, consegna ad un pastore, per educarlo, il figliuolino Nettuno, colà portato da Arne sua nutrice. 4. Tre attori tragici mascherati. 5. Teseo alle porte del labirinto di Creta con li giovini e donzelle Ateniesi liberati dal Minotauro giacente a' di lui piedi. 6. Telefo allattato dalla cerva, che Cerere mostra ad Ercole, è sotto la protezione della Dea Tellure di Pau. 7, Ercole che soffoca i Serpenti, Giove è attento alla difesa. Alcmena è spaventato, e trema fra le braccia di Anfitrione il bambino Ificlo. 8. Achille giovanetto che apprende dal Centaure Chirone a suonare la cetra. 9. Marsia insegna al giovanetto Olimpo a suonare la tibia. 10. Polifeno colla lira in mano in atto di ricevere da un Genio portato da un delfino una lettera amorosa. 11. Oreste riconosciuto da sua sorella Ifigenia nella Tauride. 12. Oreste e Pilade condotti al mare a purgarsi prima del sacrificio.

Tutte queste incisioni sono eseguite molto finamente e se talvolta sembrano un po' difettose queste non dipende dalla poco accurata esecuzione dei rami ma bensì dal soggetto ri-

prodotto il quale certo non doveva essere perfettissimo dopo tanti secoli di sepoltura. Le *testate* e le *finali* che adornano il libretto sono pure molto eleganti ed aggiungono pregio al raro almanacco.

Un almanacco che a buon diritto avrebbe potuto intitolarsi enciclopedico è l'*almanacco da tavolino*, publicato per la prima volta nel 1782 dallo Storti. Questo almanacco conteneva le notizie generali sull'anno, ua ragguaglio sulle misure e sulle valute e poi moltissimi articoli di varietà fra i quali ho notato ; Un « compendio di cura contro i tenia o vermi solitari ; una memoria intorno ai mezzi di richiamare alle funzioni vitali i corpi sommersi ; il metodo di conservare i cavalli sani e grassi ; rimedii contro la colica de' cavalli. bovi, vacche e bufali ; mezzo di sterminare gl' insetti che infestano i fiori ; metodo d'intonacare le muraglie in una maniera semplice elegante e durevole » Bisogna proprio convenire che questo libretto di 94 pagine in 16° è una enciclopedia tascabile, ma pare però che non abbia fatta fortuna perchè non risulta che sia stato publicato negli anni seguenti al 1782.

Nell'*Almanacco Erudito per l' anno 1783* a ciascun giorno corrisponde una sentenza, una massima o un detto dei più celebri scrittori italiani. Queste massime portano anche la traduzione in italiano. Si trovano in fine anche alcune brevi riflessioni « riguardanti la vita morale e civile ». L'almanacco è in 16° ed editore ne fu il Fenzo.

Il libraio e stampatore Pietro Torre nel 1787 cominciò a publicare il suo *Annuale Veneto* in 16°. Questo annuale oltre le solite notizie astro-meteorologiche contiene alcuni articoli di politica, di scienza, d'agricoltura, di ragguagli sulle abitudini della Piazza di Venezia.

L'*Almanacco ed Effemeridi* cominciò ad essere publicato da Antonio Graziosi nel 1788 e continuò ad uscire fino al 1797 inclusivo. Questi libretti contengono nulla affatto d'interessante perchè, dopo aver date le solite notizie sull'anno, contengono una raccolta di stupidissime storielle tanto stupide da non potersele imaginare. Eppure questo almanacco

in 16° doveva andare tra le mani di persone d'una certa levatura se si giudichi dalla legatura ricca e dal prezzo non indifferente, perchè legato in carta con dorature e con la relativa busta costava cinque lire venete.

Lo stesso Graziosi nel 1788 cominciò a stampare il suo *Almanacco ad uso di tutti quelli che intervengono a' Teatri d'opere italiane in Musica. Utilissimo a' Poeti, Compositori di Musica. Musici dell'uno e dell'altro sesso, Impressarj Suonatori e Pittori, Parti Buffe, Sarti, Comparse e suggeritori, Copisti, Difensori Forensi del Teatro Protettori del Teatro, Maschere alla Porta, Dispensatori de' Biglietti, Protettori e Madri delle Virtuose, Maestri, Solfeggiatori, Marangoni e Fabbri, Affitta Palchetti, Conduttore del Botteghino. Aggiuntavi in fine una Biblioteca da Toaletta, che contiene la lista delle Acque, degli Spiriti, delle Essenze, degli Alumi, Spongie, Pomate, Olj, Aceti, Paste, Saponette, Polveri, Rossetti, Liscj, Sacchetti ed altri capi verso 300 necessari alla coltura della Bellezza delle Donne.* Per trattare tutti questi argomenti ognuno supporrebbe che sia stato necessario scrivere chissa qual volumone « in folio », invece ogni supposizione cade dinanzi all'almanacco. Il compilatore se fu prolisso nel titolo e nel sottotitolo della sua opera seppe essere assolutamente taciano nel testo: 135 paginette in 16° compongono questa enciclopedia galante sparsa quà e là di osservazioni spiritose e brillanti sebbene un pochino satiriche e mordacì. Mi sembra opportuno riportare un brano che si riferisce alle pomate, ai belletti, ai profumi che usavano i quei tempi le... virtuose per rendersi più belle.

« Le virtuose del nostro Teatro hanno bisogno di premunirsi con tutti i mezzi dell'arte, onde mostrarsi ai loro Nobili, e galanti Protettori e per bellezza e per coltura degne loro attenzioni. Quindi essendo esse solite a far uso frequente di acque, di essenze, di profumi, di pomate, noi abbiamo creduto bene di publicare la seguente nota di tali necessarissime cose, e perchè sappian' esse distintamente occorrere, e perchè

i loro Protettori possano opportunamente e gentilmente prevenire le loro domande. Ecco adunque la nota che elegantemente (!?) può chiamarsi

BIBLIOTECA DA TOALETTA

Acque	*Rossetti*
Acqua d' argentina	Rossetto in vasetti
» di cedrato	» in polvere
» sampariglia	» per le bionde
» della Regina d'Ungheria	» per le brune
» di citriuolo	» a diversi gradi
» di bergamotta	» di Parigi
» di arancio	» di Spagna
» d' ambra	» di Portogallo
» di melissa	» Nimes
» di luzè	» carmin
» vulneraria	» fuoco
» di rosa	» rosa
» di piantagine	*Guanti e Manopole*
» di giunchiglia	Guanti di Provenza
» di viola	» di Grenoble
» di gelsomino	» d'Avignone
» di fior d' arancio	» d' Inghilterra
» di mille fiori	» di buffalo
» di coclearia	» di camozza
» di mirto	» di castore
» di fragole	» di daino
» di cipro	» di cane
» d' ambretta	» di vitello marino
» dell'Angelo	» grossi
» di mele	» secchi
» d'Inghilterra senza odore	» guarniti
» di tuberosa	» senza ricamo
» brillante di tutti i colori	» di seta

Guanti a maglie
» a punto
» di tela di ragno

Nei e Moschette

Nei di veluto
» di raso
» di taffetà
Moschette finissime

Pe' Denti

Curadenti comuni
Curadenti fini
» alla carmelina
Spongiette
Liquori
Radici di quimava semplici
» » preparate
» » rosse
Polvere di corallo
Sangue di Drago semplice
» » profumato
» » oppiato

Sacchetti

Sacchetti d' Inghilterra
» di Montpellier
Sacchetti sultane
borse odorifere
Erbe aromatiche di Montpellier
Lavanda secca
Taccuino pieno di piante

Latte Verginale

Latte verginale bianco
» » rosso
» » di Roma

Lisci e belletti

Bianco di perla
Fiori di zingo
Bianchi diversi

Pastiglie

Pastiglie odorose
» d' abbruciare
» per bocca di Portogallo
» di cachou
» vaniglia
» di menta
» di cedro
» di Montpellier
» di bergamotto

E con la l'enumerazione delle pastiglie finisce il *catalogo* di questa *biblioteca* la cui lettura può dare un' idea abbastanza chiara della raffinatezza alla quale erano giunte le Etére che infestavano Venezia nel secolo XVIII e della deprevazione del gusto in generale, chè la naturalezza del colorito si preferiva nascosta sotto mille pasticci ed empiastri al punto che anche le giovani donne delle migliori famiglie erano costrette a farne largo uso perchè così voleva la moda e così voleva il gusto dei signori uomini che mostravano di conoscere e di comprendere punto le più elementari regole dell' estetica, scienza del resto che se non si sente non si apprende mai.

Il *Nuovo Almanacco per l'anno 1790* è un volume edito dallo Storti composto di 202 pagine in 16°, legato elegantemente in tutta pelle con una luna al primo quarto impressa in oro nella parte esterna del cartone. Questo Almanacco oltre ai calendari romano greco ed ebraico ed a tutte le indicazioni delle fasi lunari e dei passaggi del sole contiene istruzioni sugli affari commerciali della Piazza di Venezia ed indica i giorni delle Fiere nei singoli paesi dello Stato Veneto e di quello Pontificio. Porta poi le solite indicazioni sui Patriarchi, Vescovi, ecc. Vi sono anche tre articoli di varietà (dirò così) igienica: il primo è il dott. Havves sull'insalubrità dell'aria notturna, specialmente nelle stanze chiuse dove vi sono molte persone e molti lumi; il secondo tratta dei rimedi contro le morsicature dei cani rabbiosi e le punture degli insettii e rettili velenosi; il terzo indica i rimedi contro i geloni.

Lo stampatore Graziosi a S. Apollinare nell' anno 1791 publicò un *Almanacco Enciclopedico*, che venne alla luce anche nel 1792 e poi, sembra, non più. L'Almanacco Enciclopedico contiene articoli di astronomia, di fisica. di metereologia, di storia naturale, di medicina, di chirurgia, di chimica, di matematica. di arte, di letteratura, di arte militare, di Econamia e di agricoltura, tutto, però, era trattato molto superficialmente e molto elementarmente. Insomma anche questo almanacco può prender posto nella vasta schiera degli inutili. Forse la causa della sua breve durata in vita si deve ricercare nella sua inutilità perchè anche in quel tempo la gente di buon senso doveva pensare, anche se non v'era un Giust che lo scrivesse, che:

Il fare un libro è il meno che niente
Se il libro fatto non rifà la gente.

Il *Mercurio Celeste e Terrestre* venne publicato dallo stampatore e libraio Zatta per parecchi anni (1792-1804) ed ogni anno usciva in volume di 200 pagine circa in 16°. In esso si trovavano gli avvenimenti principali dell'annata, conteneva qualche utile notizietta ed era elegantemente stampato. Il suo

compilatore era uno di quelli uomini che sanno molto ben barcamenare poichè egli che aveva dimostrato per lunghi anni un ossequio ed un amore che rasentava il feticismo per il Governo della Republica nell'almanacco del 1798 raccontando gli avvenimenti che resero l'anno 1797 dolorosamente celebre, perchè segnò esso il tramonto d'una gloriosa republica, si mostra entusiasta di Napoleone e ne canta le lodi perchè fece cadere Venezia sotto le zanne dello straniero. Nel 1800 il Mercurio Celeste e Terrestre si publicò in italiano e in tedesco.... Oh, Girella, questo almanacchista appartenne certo alla schiatta dalla quale sei disceso!

L' *Esopo in Almanacco per l'anno bisestile 1796* contiene parecchie favole, poesie e novelle morali, ho notate pure alcune composizioni sopra la Psiche di Canova ed in fine trovai l' « Indice delle Compagnie di Opera seria, di Opera buffa, di Balli, e di Commedie che nell'Autunno, e col prossimo Carnevale sono impiegate ne' Teatri di questa Serenissima Dominante ». Sono completi gli elenchi del teatro Vernier detto di S. Benedetto, del teatro Giustiniani a S. Moise, di quello di S. Samuele e di quello Grimani detto di S. Gio: Grisostomo, sono mancanti ed incompleti gli elenchi dei teatri Fenice, San Luca e S. Cassiano. Lo stampatore Alessandro Pepoli curò molto l'edizione di questo almanacco e ne fece un volume dall'aspetto simpatico in 12° di 226 pagine, Oltre alle cose accennate l' « Esopo » contiene anche utili notizie sui pesi e misure allora correnti in Venezia, le norme del Banco Giro e le solite indicazioni sulle fiere dello Stato Veneto.

Un almanacco che non è almanacco come farebbe credere il sotto titolo suo ma è piuttosto una strenna simile a molte di quelle che nel presente secolo sono state pubblicate a centinaja, è *La Manièra di farsi ricco, almanacco per l'anno 1796*, edito dal Graziosi. È questo un libricino di 35 pagine in 12° contenente la traduzione della nota operetta di Beniamino Franklin intitolata il « Povero Riccardo », In fine del volumetto s'ha questa nota dell'editore: « Il presente almanacco esigerebbe nella fine il lunario corrente; ma siccome

tali lunarj sogliono variare secondo la varietà dei paesi, così lasciamo che ciascuno se ne vada provvedendo nella rispettiva Città ».

L'*Almanacco per tutti per gli anni 1696, 1797, 1798, 1799* uscì dalla tipografia della Probità. L' edizione nitida ed accurata in 32⁰ è corredata da numerose incisioni le quali sono ben lungi di servire da ornamento al libro. Esse rappresentano soggetti per la maggior parte tratti dalla favola ed hanno tutte la loro brava spiegazione, in versi, sotto scritta, oppure portano un motto. La prima rappresenta un'astrologo armato di un lungo canocchiale e sotto stanno scritti e seguenti due versi :

Il cielo io miro, e il cielo a me disserra
Le vicende dell' aria o della terra

Una figura rappresentonte la Bellezza è qualcosa d' orribila a dirittura, essa viene rappresentata da un bambino tozzo, goffo, deforme con delle braccia che sembrano stuzzicadenti, delle gambe che s' assomigliano a bondiole e con un testone che è un quarto dell' intera figura : sotto a questo esemplare dell' orrido stanno il verso di Tibullo : « Forma non ullam fata dedere morum » e i due versi italiani

Leggere ha l' ali, e sul femmineo volto
Scende un istante, e rapida trapassa.

Si comprende proprio che anche sul volto del putto era discesa un' istante e rapida era trapassata. Peccato !

L'esemplare di questo almanacco che si trova al Museo Civico deve aver appartenuto ad una persona molto pudica perchè certe nudità un po' troppo.... evidenti vennero coperte con fasce e manti fatti con un inchiostro il quale ora s'è decolorato e lascia vedere quello che si era nascosto con tanta pudicizia.

« Nell'Almanacco per tutti » si trovano consigli agricoli e gli orarì di tutte le Poste e Corriere d' Italia, questi orarì colle coincidenze erano difficili a trovarsi ed avevano una grande importanza perchè consultandoli si poteva sapere quasi esat-

tamente il tempo che era necessario impiegare nei viaggi anche fuori dello Stato Veneto.

In questa parte destinata ai viaggiatori si trova anche la tariffa delle singole Poste dei differenti Stati, nonchè un utilissimo prospetto sinottico delle monete e del loro valore con i rispettivi cambi in Lire Venete. Poi, calcolando, il compilatore, che non tutti i viaggiatori sarebbero rimasti indifferenti alle bellezze che potevano ammirarsi nelle singole città italiane, fece un' elenco « per gl' intelligenti » delle cose più importanti da visitare.

In fine del volume dell' anno 1799 ho trovata una raccolta di poesie del Co: Carlo Roncalli nob. Bresciano.

Queste poesie erano di quelle che, seguendo la moda francese, si chiamavano di *Società* e che appartenevano « ad un genere fin allora mai tentato in Italia » — così dice la prefazione — ma certo questa affermazione è erronea perchè, non occorre dirlo, che prima che il conte Roncalli scrivesse le sue poesie s'avevano belli esempli d'epigrammi e di madrigali.

Nel 1796 il tipografo Cordella mandò alla luce il *Giornale solario e pronostico perpetuo, antico moderno, sacro, profano, serio, faceto, istorico, critico, ed istruttivo, raccolto da rispettabili autori antichi e moderni da Gioachin Burani* (1). *Con insegnamento del vero e sicuro modo di tingere le Sede nel color nero con tutta perfezione, perchè non restino come universalmente dicessi abbruciate nella Tintura; insegna anche il vero modo di comporre la Tina del Guado. Opera utile, e dilettevole ad ogni ceto di colte persone. Dedicata a quelli che leggendola avranno la bontà di compatir l'autore e che non mi applichino quei versi di Orazio, dicendo :*

Che ci darà costui di tanta
Apritura di bocca, che promette ?
Partoriranno un topo i monti pregni ? »

(1) Pseudonimo di Giovanni Barich.

Dopo questo po' po' di titolo mi pare essere assolutamente inutile che io faccia l'enumerazione del contenuto di questo almanacco che dimostra se non altro la grande versatilità del Barich il quale fu l'ideatore d'una certa composizione simbolica eseguita poi dall'incisore Pietro Recaldini — che si trova nella prima pagina del volune e che è tutto quello che di orribile si può dare ed indegno d'ogni critica. Sparse nel libro si trovano alcune notiziette che possono interessare i ricercatori di curiosità storico-letterarie.

Il trattato intorno all'arte della tintura si compone di 45 pagine ed a questo l'autore ha premesso queste due quartine a mo' di prefazione:

« Veneziani Tintori per voi scrivo
Io non son letterato, ma zelante;
V'amo, e in amor sarò sempre costante
Quest' arte mia, in cui son nato, e vivo.
Scrivo con Verità, e con Giustizia,
Scrivo per util del comercio nostro,
Scrivo per decorar quest' arte vostro,
Scrivo per animar vostra Pigrizia ».

Il *Depositario Fedele, almanacco ad uso d'ogni ceto di persone per l'anno 1796*. L'editore Curti volle fare di questo almanacco un *vade-mecum* pratico assai in forma di portafoglio. Esso contiene nozioni utili sulle monete, sui pesi, intorno ai banchi ecc. Contiene poi un saggio sul commercio delle principali città d'Italia.

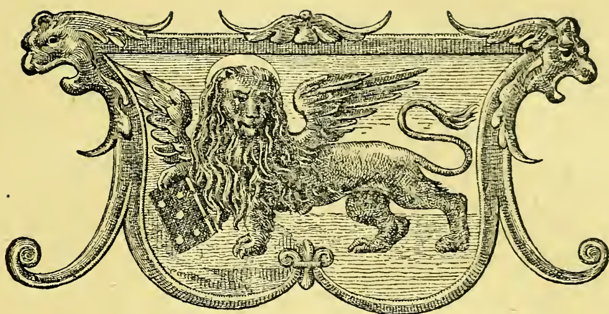
Questo volumetto in 32º é rilegato in pelle ed ha annesso un libretto per annotazioni le cui pagine sono divise non solo per giorni ma anche suddivise in « mattina » e « dopopranzo ».



L U G L I O.



A G O S T O.



Religione

Sotto questa rubrica, molto breve, intendo mettere quegli almanacchi o che trattano di cose esclusivamente religiose ed ecclesiastiche, o quelli nei quali tali materie hanno la prevalenza. Questa rubrica è davvero meschina perchè, a quanto sembra, questa specie d' almanacchi veniva tenuto in poco conto e non trova posto nelle biblioteche. Io speravo di trovarne una ricca raccolta presso il nostro Seminario Patriarcale ma rimasi deluso completamente perchè non uno solo ne rinvenni. Però questo fatto non avrebbe dovuto meravigliarmi tanto, perchè neanche presso la Biblioteca Marciana non trovai tutta quella messe che doveva esserci, dato, come ben si sa, l'obbligo degli editori sotto la Republica Veneta di depositare due esemplari d'ogni publicazione per le Biblioteche di Venezia e di Padova. I vecchi bibliotecari non comprendendo l' importanza che quei piccoli libri potevano acquistare, senza dubbio li gettarono via, cosa che non molti anni or sono si faceva dei giornali e delle riviste. Questo spiega anche perchè presso il Museo Civico si trovino più almanacchi che alla Marciana. La biblioteca del Museo Civico è quasi tutta composta o di libri legati da bibliofili che conoscevano il valore dei libri o comperati con sagacia.

Comincierò coll' occuparmi di un prezioso e raro volumetto che fa parte del legato Calafà esistente presso il Museo Civico. Questo calendario porta il titolo: *Observationes quaedam perpetuae ecclesiae coloniensis circa divino officium iuxta S. R. et Vicent. Eccl. praescriptas regulas. Nutu, et gratia Perill. et reverendiss.* P. *Fr. Ludovici de Grigis Epise. Caprular, et pro. Illustriss. et Reverendiss. D. Dionysio Delphino Vicentiae Episcopo, Duce. Comite, et Marchione, Locumtenentis Generalis* P*raelo commissae. — A Ioseph Manzono Doct. Archipr. et Vic.* (1) *Anno Domini MDCIX. Vicentiae apud Laurentium et Iacobum Cescatum.*

L' edizione di questo sacro calendario è veramente bella, è stampata in chiarissimo *elzevir* nero e rosso. Sotto l' indicazione d'ogni mese vi sono brevi note sui mesi stessi, intorno al levare della luna ed al tramonto del sole e della luna. In questo calendario non sono segnate che le feste ecclesiastiche ed omessi tutti gli altri giorni.

Luigi Pavini nell' anno 1733 cominciò a publicare un piccolo *Almanacco per l' anno.....* e continuò per parecchi anni e precisamente fino all'anno 1747. Le notizie sui vescovi, sui parroci ecc. che si trovano in questo almanacco si vedano su per giù anche nelle altre publicazioni della specie di questa.

Don Matteo Fanello sacerdote della chiesa parocchiale e collegiata di S. Stefano di Murano publicò a proprie spese presso Giambattista Pasquali nel 1778 il suo *Calendario Universale Ecclesiastico e civile perpetuo* dedicandolo « al

(1) Monsignor Giuseppe Manzoni fu uno dei più chiari ingegni di Cologna e nel 1626 fondò l'Oratorio di S. Spirito come si rileva dall'iscrizione ivi esistente posta sotto il ritratto del benemerito fondatore:

Joseph Manzonus
Probitate ac integritate
Insignis humanorum divinarum Litterarum
Doctor Hujus Venerandi Oratorj
Fundator Anno mdcxxvii.

merito sovraggrande del nobil uomo S. Andrea Querini senatore amplissimo ». L'almanacco si compone di 251 pagine in 8⁰ stampate con molto lusso sopra carta di filo grossissima, con caratteri nitidissimi, con elegante riquadratura e con larghi margini in ciascuna pagina; particolari, questi, che dimostrano l'amorosa cura colla quale venne composta l'opera che quasi esclusivamente tratta di argomenti ecclesiastici e che perciò trova posto in questa rubrica. In esso v'hanno inoltre « trentasei compendiose tavole astronomiche perpetue spettanti al giorno naturale, disposte in tre per cadaun mese dell'anno. Un breve ma interessante trattato di cronologia disposto in tanti problemi secondo l'ordine dei mesi dell'anno col loro scioglimento per mezzo di aritmetica, e per mezzo di tavole parte regolate e parte nuove. Quattro brevi e chiari capitoli per la perfetta intelligenza ed uso dell'opera. »

Ecco la ragione per la quale il buon prete publicò il suo almanacco: « L'amore verso le scienze, che a' giorni nostri ogni bennata, e culta persona recasi a pregio di professare, essendo la vera cagione del loro accrescimento, e perfezione; siccome in ogni età animò gli uomini a produrre un'immensità di opere e trattati in ogni scientifica facoltà; così non dee recar meraviglia, che al presente abbia stimolato la mia debole persona a pubblicare con le stampe un libro del tutto nuovo col titolo di Calendario Universale ecc. . . . »

L'almanacco per l'anno bisestile 1788 « raccolto da Giuseppe Garotti chierico della chiesa di San Silvestro » è un almanacco detto allora « da tavolino » e che ora si direbbe da parete perchè è un foglio che misura cent. 60 per 46.

Esso è dedicato all'illustrissimo signor Abbondio Abbate Rezzonico patritio Veneto. In alto ai lati del titolo da una parte v'ha il ritratto del Rezzonico — finissimo lavoro d'incisione colla scritta : ABBONDIO ABB. REZZONICO. NOB. VEN. ACCAD. DEGLI ARGONAVTI D'ETA D'AN. XX. — e dall'altro lo stemma dei Rezzonici. Tutt'intorno v'hanno le piante topografiche di molti castelli e città appartenenti alla Republica. L'almanacco contiene una specie di effemeride sto-

rico-ecclesiastica e le previsioni sul tempo. Queste note si trovano sotto quasi tutti i giorni dell' anno ; ne riporto una : « *Decembre* 17 lunedì. S. Gio. Evangelista. Per voto del Senato fu fondata la Chiesa di S. Maria del Pianto in Venetia, per implorar l'aiuto Divino nella guerra mossa dal Turco 1649. Pioggia. e freddo, per il quadrato, con che Saturno guarda Venere. »

Questo almanacco si vendeva presso Domenico Padoani che aveva bottega sopra il Ponte di Rialto all' insegna della Geografia.

Il *Diario Sacro Veneto per l'anno 1791.* Questo Diario — come quelli degli anni successivi — è diviso in due parti : la prima contiene il Calendario con brevi spiegazioni delle « feste de' Misteri della Religione : con un breve compendio delle vite dei Santi di ogni giorno. Vi si espone in quali Chiese si celebrano le solennità con indulgenza, panegirici ecc. » La seconda contiene un « catalogo dell'Esposizioni del SS. che si fanno in tutte le Chiese di Venezia in tutto il corso dell' anno, fuorchè quelle che non si dicono per carta ». V' ha inoltre un elenco dei Patrizi Veneti e la Serie dei Patriarchi di Venezia.

Questo Diario fu stampato dal Tosi dal 1791 al 1799.

Uno in tutto simile a questo venne pure stampato dal Curti dall' anno 1797 al 1800. Entrambi si vendevano presso il Lovisa in Merceria.

La *Gerarchia del Clero Veneto* è un annuario in 16° che venne stampato negli anni 1796 e 1797 da Pietro Zerletti a S. Felice. In esso si trovano importanti indicazioni non solo intorno ai componenti il clero veneto ma anche alcune notizie sulle funzioni ecclesinstiche.

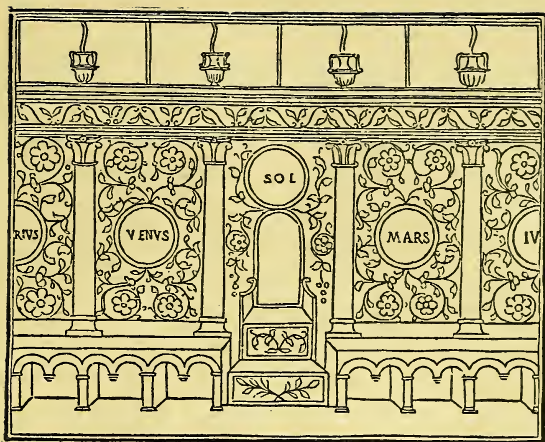
Con questo almanacco chiudo la meschina rubrica addolorato che presso le nostre publiche Biblioteche non s' abbia tenuto calcolo per una lunghissima serie d' anni di questi libretti che talvolta guidano a ricerche storiche e notizie storiche, importantissime, contengono.



SETTEMBRE.



OTTOBRE.



Astrologia, Meteorologia, Geografia

È degno di nota il « *Pronostico Spirituale* de F. Ambrogio Bresciano dell'ordine dei Servi. Dove s' intende tutto ciò che cō astronomica scienza dell'anno MDLXXXI i pronostici trattano. » Questo pronostico venne edito a Venezia da Bortolomeo Podestino nel 1581 e si compone di circa sette pagine in quarto nelle quali l' autore condensa tutto quello che i pronostichisti trattavano non solo in materia d'astronomia ma anche, diceva lui, di morale all' astronomia comparata ».

L'autore predicendo un' ecclissi affermava che tale fenomeno « accenna guerre, sturbamenti fra le genti, et corrutioni nelle sementi, conciosia ch'è in noi corrotta la semente de ben stare, sendo nell'anime nostre quasi del tutto estinto, el morto, quel fertilissimo seme della parola divina . . . »

Egli però trovava naturale che tali disgrazie dovessero accadere ed esclamava: « Mamiferi noi, che seguendo le fallaci vestigie di questo mondo, e del sfrenato nostro sensuale desiderio, tanto ci siano dalla luce di gratia dilongati, che fa mestieri che con flagelli di tempeste, pioggie, mortalitadi, et sterilità il Signore ci visiti, acciò non caminiamo nel male, fin' alla perdita di quest' anime nostre. » Il frate bresciano conclude il suo pronostico esortando il popolo « ad uscire dalle caliginose tenebre » dei suoi peccati se vorrà « fuggire

la fulminante spada della divina giustizia » colla certezza che il signore perdonerà e con molta dolcezza consolerà. Dopo tale esortazione al popolo infiorata di qualche po' di latino il pronosticante si firma « Tuo servitore F. Ambrogio Bresciano ».

L'edizione del « Pronostico Spirituale » è nitida e il frontespizio porta un'incisione in legno rappresentante la crucifissione, ai lati di questa vignetta stanno due fregi che evidentemente sono due *testate* ivi utilizzate.

Nella biblioteca Querini Stampalia si trova un libro di Gio : Nicolò Doglioni, che venne classificato fra gli almanacchi, intitolato: *L'anno riformato, dove con facile metodo, et indicibile, ma lucida brevità può giascuno facilissimamente imparare tutto quello che più e utile e necessario, si d'intorno le cose del Mondo celeste, et elementare, come d'intorno quelle de' Tempi et del Calendario.*

Questa specie d'almanacco venne edito nel 1599 da Damian Zenaro in una nitida edizione elzevira in 8° con testate, iniziali e finali abbastanza belle. L' autore dedicò il suo lavoro all' Illustr. Sig. G. B. Castelli Marchese di Pietraforte.

A fine che il lettore possa avere un' idea il più possibile esatta del contenuto riporto integralmente il non breve sommario che sta al principio del libro.

« Nel primo libro si vede la divisione del mondo, et elementare, et s' imparano i dodici cerchi della sfera materiale il moto de' Cieli, et in che tempi girino ; le quantità, nomi, et nature de' dodici segni, et de' sette pianeti, co il dominio loro sopra i membri del corpo humano, provincie et città del mondo. Le descrittione de' quattro Elementi, con le cose meteorologiche, che nell' aria si generano, et il sito, nome, et qualità de' Venti ; et con general Cosmografia s' ha notitia particolare di tutte le Provintie, et città del mondo.

« Nel secondo si dichiara, che cosa siano, eternità, evo, tempo, giorno, hora, quadrante, punto, momento, athomo, settimana, mese, stagione, anno, olimpiade, lustro, hera, secolo, et etade, con le cose intorno ad essi necessarie. Et si insegna à qual hora, et minuto levi il sole, et sia il mezo

giorno, con la diurna lunghezza, e co 'l modo di fabbricare per prattica, e facilmente gli horologi, e sopra a' muri, et anco in piano, con varie sorti designate di quelli: et si veggiono le calende, none, et idi, in qual giorno della settimana entri ogni mese, di quante sorti siano gli anni; con un discorso sopra i climaterici et in fine vi sta posta una cronologia delle cose più notabili, che sono occorse dal principio del Mondo fino ad hora, con li nomi de' Pontefici, et imperatori Romani, et de' Principi di Venetia.

« Nel terzo è posto il Calendario perpetuo di tutti i mesi dell' anno, con le feste de' santi, et luogo dove ogni giorno si trova il Sole ne' segni del Zodiaco, et s' insegna che cosa siano Ciclo solare, lettera domenicale, aureo numero, efratto, inditione, et bissesto, con il modo di trovare perpetuamente ciascun d' essi con facilità, et insieme le feste mobili in diverse maniere, et con scrittura, et a mente: et cosi il far della luna, et quante hore ella risplendi nella notte, è quando levi, et in che segno si trovi; et per sua causa quando cresce e decresce il mare. Oltre di ciò per il Medici, si dimostra, che cosa è Crisi, et quando avvenghino i giorni critici; et così il tempo di cavarsi del sangue, ò purgarsi con medicine, et corroborare le virtù naturali del corpo humano. Et poscia anco come si possano prevedere le mutationi de' tempi, et conoscere la distantia de' climi, et la latitudine delle città nell' Europa, con altre cose molto vaghe, et utilissime per sapersi da ogn' uno ». Tutte queste belle cose si trovano condensate nelle 99 pagine che compongono il libro degno invero d'essere esaminato e dai biblioffili e da quelli che si occupano di cosmologia.

Un almanacco rarissimo è quello che venne compilato da un prete Don Giovanni Livio Gajotti da Serravalle, ed intitolato *Gli arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi nelle cose del mondo.* Venne stampato per l'anno bisestile 1688 in Venezia da Gabriel Bonfante, che aveva anche bottega all' insegna della Croce Dorata in Calle del Paradiso a S. M. Formosa. L'autore dedicò questa sua opera a « S. A. S. Fer-

5

dinando III gran prencipe di Toscana. L'edizione in 8° e veramente bella: la prefazione è stampata in corpo 11 (filosofia) ed il testo in elzeviro corpo 8 senza interlinee, ma tanta è la bellezza dei tipi usati che la lettura riesce agevole e non stanca per nulla l' occhio.

Nell' esemplare che ho esaminato mancano le tre prime pagine del testo e la 25ª e 26ª. Il contenuto è poco interessante e non è di molto dissimile da quello degli altri discorsi astrologici, ma però dal contesto si rileva che il compilatore era uomo di non comune dottrina e modesto non pretendendo punto che si prestasse piena fede a quanto aveva scritto; già il suo non era mica Vangelo e gli uomini possono facilmente errare. Difatti egli scrive: « Et qui termina, Cortesissimo Lettore, la mia diceria astrologica per l' anno 1688. Compatissi al solito ogni mia debolezza, et se in conto alcuno non fosse di tuo piacere abbiala per non detta, poichè io pretendo scriver senza offesa di nessuno ».

Il *Vaticinio delle Stelle* per l'anno 1735 è un « discorso astronomico, e fisico, composto da Luca Ricci Perugino Astronomo Speculativo, e operator chimico ».

Io non so se il Ricci abbia continuato per molti anni a stampare il suo Vaticinio; quello che è certo si è che nel 1875 usciva ancora un almanacco che portava lo stesso nome dell' astronomo che godeva una gran fama come il noto Mathieu de la Drôme che fa tutt' ora i pronostici sebbene sia morto. Sarà rimasta la ditta...! è l' unica spiegazione che si può dare a fatti simili. Ma tornando al Ricci osservo che sebbene in generale fosse reputato un grand' uomo, c' era qualcuno che si mostrava d' opinione contraria; difatti nello « Schieson Visentin — A chi toca toca » dell' anno 1775 — del quale mi occuperò nella rubrica prossima, a pagina 51 esclama:

Vardè co i dise! Luca Rici mete
Delle tempeste arcistramaledete
E mi dopo più esate esservazion
Digo che Luca Rici xe un mincion.

In fin dei conti lo Schieson Visentin non aveva poi tutti i torti a meno che l' « astronomo speculativo Perugino » non fosse un furbacchione che rideva e guadagnava alle spalle di quei gonzi che prendevano come tanto oro di coppella le sue strampalate previsioni delle quali voglio riportarne una come modello del genere. Ecco il Vaticinio del mese d'Aprile : « Entra di venerdì con tempo torbido, e fresco per un quadrato di Mercurio con il sole, li 2 segna, li 3 dimostra pioggia, e vento per una copula del sole, e Mercurio poscia si rimette al buono. Mercoledì 6 Luna p. ad ore 23 m. 26 in gr. 3 di Libra ascendendo gr. 29 di Granchio il tempo caminerà cattivo per l' Ecclisse della Luna invisibile, poscia si rimette al buono. Quanto a mali Venere dispone della sesta, e perciò partorirà dolori di matrice, e di stomaco, come anche superfluità d' umori, onde le Medicine faranno operatione, non essendovi aspetto contrario. Il foriero dell' avisi del Mondo sarà Marte, come dispositore de' luoghi de' Luminarj, anzi trovasi in quadrato a Saturno in segno umano denota generatione di Locuste, con detrimento alla campagna, e morbi pestiferi nelle parti Orientali, sarà una quarta facendiera con sollevatione di plebe per aggravi intollerabili, partenza d' Eserciti, Battaglie, ed Assalti, il tutto con gran spargimento di sangue ».

« Giovedì 14 ult. qu. ad ore 17 m. 39 in gr. 15 di Capricorno, ascendendo gr. 3 di Tauro il tempo caminerà buono, non accadendo alcuno aspetto. Circa a mali dispone della festa Mercurio, il quale per antificio batte l' 8, che in tal caso suole cagionare sputi di Sangue, tosse, vomito, et opilationi di fegato, li sig. Medici ordinano Cordiali, il di 14 e 16 lontano da Medicine e cavar Sangue. Da Marte s'attendono gli avvisi in questa fase, come Patrone del Zenith, che per trovarsi in undecima stantionario mi fa temere di gran machine ordite da persone rebelli al suo Signore, benchè severamente verranno castigati. Saturno nell'Ottava vorrà fare gran strage de' Viventi, massime di persone di gran nome. E Venere congionta con Mercurio, apporta utili considerabili a negotianti nel vasto regno dell' Acque. In un luogo soggetto al trigono

Igneo gran preparamenti di Nozze e di Feste si potrebbero sentire ».

Venerdì 22 Lun. m. d'Aprile ad ore 17 m. 5 in gr. d'Ariete, ascendono gr. 24 di Capricorno, il tempo dovrebbe caminare buono, ma temo d'alterationi nell'Aria, con Tuoni, e Lampi, a causa dell'Ecclisse del Sole invisibile. Intorno alle malatie, dispose il Sole della Sesta, e Giove dell'Ottava, onde gl'oppressi possono sperar bene, e ricevere da questi due beneficj in parte la salute, gli Medicamenti faranno buona operatione ma non si prendono nel dì 22 a causa dell' Ecclisse. Novellisti attenti in questa settimana, che Giove, e il foriere, perchè dispone delli due Cardini del Cielo, onde dimostra ornamenti pubblici, onori, ed esaltationi di Signori grandi, come d' Ecclesiastici, Marte in nona consiglia molti a viaggiare, poi li tradisce, onde si potrebbe sentire qualche caso strano. Saturno nella sesta significa longa Carcere a certi galantuomini, che amministrano l' Erario d' un Potente ».

« Venerdì 29 pr. qu. ad ore 16 m. 20 in gr. 17 di Leone, ascendendo gr. 5 di Lagittario, il tempo caminerà turbato con Acqua, Venti, e Tuoni per un quadrato di Giove e Mercurio, e così termina il mese ».

« Intorno allo Stato dell'Infermi saranno molto travagliati con Febri calde, Varoli, mal di petto, e de testa, che presto sbrigheranno la Gioventù, e li Figlioli, debilità di stomaco alle Donne, e mali all' Occhi, il 29 non prender medicine, il 3 e 5 Maggio non cavar Sangue ».

Le Gazzette in questo quarto, regolato da Mercurio Signore dell' Oroscono, onde le nove riusciranno variabili e per lo più false, Marte in seconda dimostra perdite nel gioco, e dissipationi d' Entrate. Il sole nella nona denota Viaggio di Gran Personaggio, Ambasciarie, e torbidi raggiri, non intesi da uno sciocco politico. » E qui ha fine la lunga profezia dell'Aprile, le altre sono simili a questa e perciò tanto strane quanto cretine.

Il *Giornale Astrometeorologico* cominciò ad uscire nel-

l'anno 1772 e mi risulta che si stampò fino al 1794 da Giacomo Storti.

È questo un annuario fatto veramente bene ed è basato su calcoli che hanno tutta l'apparenza di serietà; della sostanza non rispondo perchè non sono in caso di giudicarne. Le ricerche nel Giornale si fanno facilmente perchè è stato redatto in guisa pratica. In fine del volume per l'anno 1794 ho trovato un' elenco di osservatorï col nome dei rispettivi direttori.

Il pubblico perito agrimensore Vincenzo Formaleoni nel 1780 e nel 1781 publicò un almanacco intitolato « *Notizie interessanti* » per l'anno bisestile 1780 ovvero Giornale Ragionato ad uso del Dominio Veneto, dedicato a S. E. Zuane Minotto. Il libro contiene un discorso sull' origine e sul progresso dell'Astrologia e dell'Astronomia ed un lungo studio intitolato « Saggi Idrografici » divisi in cinque capitoli. In fine si trova una « Carta Idrografica dello Stato Veneto da terra » tirata a quattro colori.

Il libro di 180 pagine in 12, venne stampato dallo Zatta a spese dell'autore e si trovava in vendita oltre che presso lo stampatore, anche dal libraio Occhi, da Mattio Viani mercante di stampe a S. Bartolameo e in casa dell'autore a « piè del Ponte di legno in Calle della Testa » al prezzo di L. V. 2 L'esemplare da me esaminato era quello posseduto da Emmanuele Cicogna ed ho trovata di pugno dello stesso Cicogna scritta questa nota nell' interno della copertina « Questo libretto gira col diverso frontespizio: « Saggi idrografici sulle acque dello Stato Veneto T. F. con una carta idrografica dello stesso, Venezia a spese dell'autore 1780 » ma vi si ommette la dedicazione e ciò che si contiene nelle XLVIII pagine premesse a questo esemplare [1] ne vi è l'indice dei IX capitoli. »

[1] Il Cicogna intende accennare al Discorso sull' origine e progresso dell'Astronomia ed Astrologia, le cui pagine sono segnate con numeri romani.

Alla Biblioteca Marciana esaminando la stessa opera trovai nell'edizione del 1781 la seguente nota che segna altre metamorfosi di queste « Notizie Interessanti ». Eccola : « Nello stesso anno 1781 questa stessa edizione (Giovanni Gatti) è uscita col titolo di « Compendio critico della Storia Veneta Antica e Moderna di V. F. » Venezia a spese dell' autore 1781 in 12°.

Quattro anni dopo questa medesima edizione si slanciò con un altro frontespizio cioè : « Saggio Critico della Storia Veneta di Vincenzo Formaleoni, Venezia presso l' autore, in 12° ».

Il *Nuovo Giornale Universale del Dominio Veneto* cominciò ad uscire nell' anno 1791 stampato dal Palese. Si vendeva dal libraio Foglierini in Merceria dell' Orologio al prezzo di L. V. 3. Questo Giornale è certo uno dei più importanti dell'epoca perchè descrive tutto lo Stato Veneto diviso nei suoi Reggimenti, dando non solo notizie di tutti i villaggi, luoghi e terre soggetti ad ogni rispettivo capo di Provincia, ma anche ai distretti dei territori ed ai subordinati reggimenti col numero degli abitanti ed indicando quali erano i luoghi abitati, le terre comuni e le fortezze.

Questo Giornale dal suo contenuto dimostra come sia stato fatto con intendimenti veramente serî dal compilatore il quale nella prefazione afferma essere cosa indegna del suo secolo presentare ai lettori pronostici e « strolegherie » che egli questo non avrebbe mai fatto e quelli che desideravano leggere previsioni cervellotiche, facessero pure il comodo loro, si comperassero gli sciocchi almanacchi che tali cose contenevano. L' ignoto compilatore del Nuovo Giornale ecc. aveva mille ragioni ma il publico infatuato nella lettura dei pronostici non gli fece buon viso, tanto che nel 1793 dovette sospendere la pubblicazione del suo ottimo Giornale.

Il *Pronostico Meteorologico o sia Giornale per l'anno 1793* è uno di quelli almanacchi di niuna importanza e che pur essendo affatto inutili non hanno nemmeno il pregio di riuscire piacevoli.

Dire che cosa si trova in questo Pronostico credo inutile, accennerò soltanto ad una parte d'esso, il cui contenuto, nessuna persona, per quanta viva fantasia possegga, può suporre trovarsi in un Pronostico Meteorologico. L' editore Modesto Fenzo in questa parte volle mettere « per allettamento ed utilità dei Lettori » una parafrasi delle Georgiche di Vergilio. Nel libro notai anche un saggio intorno ai metodi agrari usati presso gli antichi. Questo almanacco di 96 pagine in 32° si vendeva per 20 soldi veneti presso il libraio Domenico Occhi.





NOVEMBRE.



DECEMBRE.



Almanacchi Vernacoli

I confronti sono sempre odiosi — dice un vecchio adagio — ed io, pur riconoscendo in parte la giustezza di questo proverbio — osservo che spesso i confronti hanno la loro utilità. Per esempio, credo veramente utili i raffronti che il lettore potrà fare studiando un po' a fondo gli almanacchi in vernacolo — si noti che son tutti in poesia — che pur essendo improntati ad una rustica ingenuità e privi d' ogni lenocinio di forma, riescono attraenti e simpatici e danno un' idea abbastanza chiara dei gusti letterari dell' epoca in cui vennero alla luce. Eran questi semplici allora; non si volevano divagazioni simboliche, disquisizioni estetiche, non si aspirava ai sublimi incanti del pensiero ma il publico si accontentava di una poesia forse non sempre rispondente alle regole d' arte, ma sempre improntata ad un umorismo bonario atto a rallegrare lo spirito ed a far buon sangue. Anche questi gusti sono ben differenti da quelli della massa del publico dell' oggi che vuole una poesia umoristica saltellante, nervosa. biricchina, tutta pepe e zenzero basata sopra equivoci giuochi di parole spesso velanti a pena una sconcezza od una turpitudine.

Se io dovessi esprimere la mia opinione in proposito direi subito che non mi piace la poesia umoristica nè dell' uno nè

dell'altro tempo, ma se fossi proprio costretto a scegliere fra le due non esiterei punto ad esclamare : Torniamo all'antico, per carità! Ora che ho espressa la mia opinione — anche senza esserne richiesto — imprendo ad illustrare i pochi almanacchi dialettali che si trovano nelle nostre biblioteche publiche.

Un almanacco dialettale raro e curioso è quello che porta il titolo *Burlevole e ridicoloso Lunario, dove consiste molte invention fantastiche et redicolose composte da Paolo Britti Cieco da Venezia, — Sopra l'Aria : Odi la bocca istessa.* — Questo lunario porta sul frontespizio una rozza incisione rappresentante un cieco che si fa guidare da un cane che sembra uno di quelli della favola tant' è brutto, del resto anche il cieco non ha nulla da invidiare, nella bruttezza, al cane data la sua faccia da masnadiero. Egli tiene in mano un bastone paragonabile per il suo volume alla clava d' Ercole. Questo libercolo di 4 carte in 16° venne stampato da Gio: Antonio Remondini.

Il Britti publicò questo suo lunario nel 1681 come si desume dai seguenti versi dell' esordio nel quale parlando di questa sua operetta dice :

« Qual sarà messo in pena
Con rime in conclusion
Sopra l' anno sei cento, e ottanta un,
Poderè dopo cena,
Lezer sotto al balcon sta canzonzina
Fin tanto che i maroni se cuzina.

Questi versi dimostrano che il Britti fiorì non in principio del secolo XVII come afferma il Gamba ma verso la fine, o per lo meno scrisse dal principio alla fine di detto secolo, cosa se non probabile possibile.

Ecco uno dei pronostici contenuti nel lunario del Britti, quello del meso di Luglio ;

« Luglio sarà abbondante
De peri, e d' armelini
De fighi de Madona, e de susini

El sol sarà bastante
Per la potente forsa e vigoria
De sugar in do hore una lissìa.
Ognun per diletto
Per natural solazzo
Amerà l'acqua fresca, el vin col giazo,
Senza schiavina in letto
Se vederà le donne a star distese
Costume natural de sto paese. »

In fine v' ha una specie di congedo nel quale l'autore spiega la ragione per la quale non fa pronostici meteorologici ed astronomici e dice che non li fa perchè:

« Se ben son cortesan dretto co è un fuso
De no me impazzar dai copi in suso.

Come il lettore avrà rilevato, il Britti non fu certo un poeta di vaglia ed i suoi versi sono errati e punto euritmici, io però ho voluto citare qualche brano per comodo di coloro che desiderano averne un'idea senza bisogno di leggere per intero l'opuscolo Anche dei seguenti darò qualche brano, non lungo per non tediare troppo il lettore, che, del resto, se è arrivato a seguirmi fino a questo punto del mio viaggio nel mondo degli almanacchi, ha dato prova d'una bella pazienza davvero.

La *Tartana degl'Influssi del gran pescatore di Dorsoduro, pronostico giocoso overo facetie in lingua Venetiana per l'anno bisestile 1708*. Questo pronostico venne stampato a Venezia da Giacomo Zini che aveva bottega a S. Giuliano all'insegna di S. Filippo Neri e venne dedicato a S. E. Giorgio Corner. Da questo libro del 1708 ho rilevato che la Tartana cominciò ad uscire nel 1680 ed ebbe, pare, ancora lunga vita poichè, come ben si può rilevare nella rubrica *Varietà*, nel 1757 il Gozzi publicò la sua nota *Tartana*. Non potrei dire se la pubblicazione della Tartana sia stata periodicamente consecutiva oppure se abbia subite delle interruzioni, mancandomi gli elementi necessarî per poterlo stabilire.

La « Tartana degl' Influssi » oltre di contenere discorsi generali, in versi rimati, sull'anno e sulle stagioni ha intercalate al calendario alcune piccole predizioni di cui cito la prima:

« Pien de scarpie xe 'l Ciel, Giunon lo sbrata
Co la scoa d' un gran vento, e lo fa bello
Ma s' insporca da niovo affatto el Cielo
Onde via la fadiga è stata tratta,
Chi diria che la Guerra causa sia,
Che un trattato de Pase se concluda,
In un congresso un novo Giuda,
Gran tradimenti in una Monarchia.

Questo pronostico fa ricordare un poco il famoso *ibis redibis* ma il furbo pescatore di Dorsoduro non voleva a quanto pare, disgustare persona alcuna e così trovava utile ed opportuno di tenersi sulle generali.

L'almanacco o per meglio dire Lunario del quale mi occuperò ora è in dialetto rustico Colognese ma ho creduto opportuno inserirlo nel presente saggio perchè dipendendo Cologna dalla Repubblica Veneta le publicazioni in essa fatte o che la riguardano devono essere comprese nella bibliografia veneziana.

Il titolo di questo lunario è: *Nuovo Cason de Tuogno Crincano dei Puorcitti* (1) *de Coluogna dell'anno Millanta e Settevolte Cento e cinquantanove a pè.* Il prezzo dell' almanacco era indicato in versi:

S' ha vuolì el Cason nuovo dei Puorcitti
Buogna (2) che me daghè (3) cinque Marchitti.

Il libercolo venne stampato a Cologna, difatti nel frontespizio si legge « Storcolò a Coluogna da Renzo Bottaro. »

(1) Porcetti, è un sobborgo di Cologna antica residenza dei Pozzi legionari d' Este.
(2) Bisogna
(3) Diate.

L' autore fu l'abate Don Giacinto Maria Bonagente capellano della chiesa dei Porcetti.

L'opuscolo è dedicato « Al mierito del Lostressimo Signor Ceccho Barbarossa Nobele de Pava (1) e de Coluogna me paron moreole (2) ». La dedica la fece con un sonetto che amo riportare. Quel tal Francesco Barbarossa al quale il libretto è dedicato era professore presso l' Università di Padova.

Ecco il sonetto dedicatorio :

Lostressemo Paron che ghaì (3) un cuore
Tutto pin (4) de buontè, pin de passensia
Ve domando pardon se in confedenzia
Sto Cason Nuovo hò fatto à vuostro honore
À laldarve (5) mi hà so da Sarviore (6)
Che ghe vorae (7) de Stotene (8) la Scenzia,
Ancha de Cicaron (9) la gran sloquenzia (10),
Che xe de i vertuliosi (11) Imperaore.
Mo d' un besucco (12) e puovaro Villan
Che nò sà cousa sipia (13) Pe, A, Pa
E gnanca scomenzare (14) l' A, Be, Ce.
D' agno (15) cousa ha si (16) bravo Slettran (17)
Zentilomo da ben, che un cuore gae,
Un cuore veramentre da gran Re.

Faccio notare incidentalmente a quelli che non sono mai stati a Cologna che ora il dialetto che si parla in quella città non è più così rustico ma è quasi simile al veneziano e quasi eguale al veronese che è il veneziano un po' corrotto.

(1) Padova. — (2) Amorevole. — (3) Avete. — (4) Pieno. — (5) Lodarvi. — (6) Servitore. — (7) Vorrebbe. — (8) Aristotene. — (9) Cicerone. — (10) Eloquenza. — (11) Virtuosi. — (12) Zotico. — (13) Sia. — (14) Incominciare. — (15) Ogni — (16) Siete. — (17) Letterato.

Questo almanacco lo consiglio a quelli che si occupano degli interessanti studî di Volk-lore poichè in esso si trovano certe descrizioni di costumanze dei villici di quei tempi che riescono interessantissime. In questo « Cason Nuovo » v' ha per esempio la descrizione d' un *filò* (veglia di stalla) che è un vero gioiello.

L' *Allocco* è un almanacco che si publicò nel 1776 in Venezia da Modesto Fenzo; esso si compone di 59 pagine in 12°. Nella prima pagina v' ha una rozza incisione in legno rappresentante un allocco colle zampe appoggiate sopra una clessidra posta orizzontalmente e sotto v' ha questo motto: Tempera — Tempore — Tempora.

« L' Allocco » è un modesto lunario che indica soltanto le fasi della luna, il levar del sole, l'ora delle campane, i numeri infallibili per vincere al lotto ed è « opera di Utroso Frisante Poeta ozioso ».

L' esemplare che ho veduto io è quel medesimo citato dal Cicogna (apparteneva alla sua biblioteca) ed è del 1776 ma non v' ha dubbio ch' era stato publicato anche precedentemente a detto anno perchè l'autore scrive:

« *Anca in sto anno* sto mio Allocco
Alla luce vien del Mondo
E si ben povero, e sciocco
Gnente affatto me confondo.

Qualche notizietta storica era intercalata al lunario eccone un esempio:

Del quattrocento, e ventiun Venezia
La sua origine ha buo, e la so pianta
Diffesa da Maria Vergine Santa
Che tutte le nazion la stima, e prezia.

E a proposito dell' uso del mangiare le sogliole fritte ed i pollastri arrostiti durante il baccanale della vigilia della festa del Redentore ho trovata questa quartina:

« Oltre el sfoggietto, ghe xe anca el polastrello
Perchè vien la vizilia in Sabbadina

Che el boteghier dormir puol la mattina
Dopo esser sta in Tartana, e anca in battello. »

Le donne non erano mai ben trattate dal poco galante autore dell' Allocco e quando di donne deve parlare esce con cortesie simili a questa:

« Che i ve brusa, o i ve siega xe l' istesso
Perchè co avè passà, Donne, trent' anni
Pode per strada andar za senza affanni
Che stenta l' omo de vegnirve appresso.

Un saggio della cabala e poi *de hoc satis*!

« El tre col sette in mezzo all'otto posto
Può renderti contento drento Agosto. »

A chi toca toca è il titolo di un « Schieson Visentin » per l' anno 1795 stampato a Vicenza presso Vendramini Mosca ed in vendita presso il libraio Domenico Bardella. In questo lunario i pronostici sono framezzati a brevi storielle in versi sul tipo della seguente.

« A un' opera stupenda un certo tal
Tenta andar drento a maca co un feral (1)
Ma le mascare (2) franche l' ha sbianchìo (3)
E ga domandà : amigo, chi servìo?
Servo tuti, le veda, el ga resposo
Tirando le so drete coragioso.
Alon fermeve, fuora da de quà,
Le mascare ingrintae ga replicà.
E lù : no le se scaldi, no le cria
Mi servo anca ele, andando via.

(1) In quel tempo i *codega* cioè quelli che con un fanale rischiaravano la via ai signori avevano libero ingresso nei teatri. Tale uso era pure a Venezia.

(2) *Mascare* erano chiamati coloro che stavano all' ingresso del teatro a ricevere i biglietti.

(3) Scoperto.

L'autore dell' « A chi toca toca » licenzia il suo pronostico con i seguenti graziosi versi.

Libro ti xe finio;
Va, scori pur de tuti fra le man,
Senti, ti xe mio fio
Ma al publico in adesso te apartien,
Che acolgerte e te puol si mal che ben.
Se mai tel trovi uman,
No te sgionfar, chel pregio no xe too,
Ma con tuta umiltà,
Ringrazia chi ga buo tanta bontà;
E sel te fasse burbera acolgenza
Sofri la to disgrazia con pazienza.
Va pur, va coragioso
Incontra il tuo destin propizio, o rio....
Amato figlio... ecco l' estremo... addio.

Ora prima di parlare del *Schiesoncin Trevisan* credo dover soltanto accennare che il primo almanacco che uscì sotto il nome di *Schieson* fu quello scritto da G. Pozzobon nel principio del Sec. XVIII. Il Pozzobon era un uomo pieno di spirito, aveva la rima facile ed arguta, egli sapeva mettere in pratica il motto « Ludere non ledere » ed ebbe numerosi imitatori che col Schieson Venezian senza peruca, colla Schiesoncina trevisana e veneziana, col Schiesoncin Trevisan e Venezian continuarono fino ai tempi nostri. Uno dei migliori suoi imitatori fu il poeta vernacolo G. Bada, ma nessuno lo superò. Un ritratto morale di G. Pozzobon ce lo lasciò l' abate Boaretti in un sonetto scritto in morte del celebre *padre* dei Schiesoni. Riporto le due quartine di tal sonetto perchè esse ci fanno conoscere l'uomo :

Quel omo tanto bon tanto cordial
Pien de timor de Dio, de onoratezza
Che senza nobiltà senza ricchezza
L' à merità la stima universal,
Quell' omo d' un talento original
Che col sal ga coreti, e con destrezza
E che dipinti ga con gran saviezza
I costumi del mondo al natural....

quell'uomo era morto ed ormai non c' era più da sperare che qualche altro potesse surrogarlo tal che il poeta finisce il suo sonetto esclamando:

Ahi! Treviso el to Schieson xe morto!

Nelle nostre biblioteche non esiste alcun pronostico del Pozzobon ma solo il « Schiesoncin Trevisan » degli anni 1796 e 1797 ed il Schieson Venezian senza peruca del 1798. Invece si trova sparsa qua e là tutta la raccolta degli *Schiesoni* del presente secolo raccolta che in questo studio non può trovar posto.

Il *Schiesoncin Trevisan* è un volumetto di 64 pagine in 12° stampato a Treviso a spese dell' editore veneziano Pietro Zerletti. Il frontespizio porta una figura rappresentante il *Schiesoncin* ed intorno ad essa v' ha la seguente dicitura: « Schiesoncinus tarvisinus vernaculus poeta ». L' autore del pronostico non doveva di certo versare in troppo buone condizioni finanziarie tant'è vero che pur scherzando parla sovente delle sue miserie e la sua poesia giocosa sembra la smorfia del giullare che non arriva perfettamente a nascondere il dolore che tiene in petto. Non c' è caso, la lingua batte dove il dente duole, ed il povero *Schiesoncin* non può far a meno di lamentarsi del suo stato misero:

Com' ela Schiesoncin? Cresce i putei;
La roba tutta quanta xe cressua;
I guadagni inciodai xe sempre queì,
E l' è intrigada se no la se mua.
Per darve un dato de le mie finanze,
E dimostrarve se sia san o rotto
Altro no ve dirò: che xe nel Lotto
Tutte quante fondae le mie speranze.

E poi parlando del tempo di Maggio mette questa quartina che rivela nuovamente quanto povero egli fosse. Si comprende che ormai il mestiere del facitore di pronostici era un ben misero mestiere e quelli che per tanto tempo avevano fatto buon viso ai suoi lunari cominciavano a sentire quell'aura di

innovazione che giungeva dalla Francia mossa dagli inciclopedisti innovatori della società. Ma! Tempora mutantur....

Dunque il Schiesoncin nella sudetta quartina così si lamentava:

Co sto Ciel cussì chiaro e risplendente
Ride l' erbette tenere e i fioretti,
E a casa da mi ride [1] unicamente
Le camise, i ninzioli, e i fazzoletti.

El Schieson Venezian senza peruca veramente non dovrebbe trovar posto nel presente saggio perchè uscito nel 1798 cioè dopo la caduta della Repubblica Veneta ma desiderando parlarne ho saputo trovare un cavillo: È verissimo che i lunario venne alla luce nel 1798 ma fu scritto certamente prima che fosse stato esteso il noto trattato di Campoformio. La ragione non sarà troppo buona, anzi, ripeto, è un cavillo, ma garantisco che certi avvocati di mia conoscenza ne hanno trovati fuori di ben peggiori ed hanno ottenuto lo scopo di darla da bere ai giudici ed alle parti avversarie. Io, senza aver la pretesa di persuadere i lettori nè tampoco ingannarli mi accontento di farmi perdonare questa capatina *extra fines*.

« El Schieson Venezian senza peruca » per l' anno 1798 è un libercolo che non porta il nome dell' editore nè quello dello stampatore e a quel posto sta solo scritto « Cosmopoli ».

Il lunario è scritto con abbastanza brio ed è meno cretino di molti altri « Schiesoni » che lo seguirono.

In principio a mo' d' introduzione viene narrata la storia dei « schiesoni » e specialmente di quello che aveva

un nome da per tuto celebrà,
no digo come quel del Conte Orlando;
de quelo che l' India à conquistà;

[1] In dialetto veneziano *una cosa che ride* significa in senso figurato esser cosa *sdruscita* perciò quando si dice: *una scarpa che ride* significa una scarpa *sdruscita*.

ma intanto Lu no andava squinternando
provinzie o Regni come st' altri fa;
el fava dei Lunari, è 'l prevedeva
de le gran cosse co le succedeva.

Ma purtroppo questa perla d'uomo, questo prototipo della razza « schiesoniana » era morto e non era tanto facile trovare

un che la luna cusì ben ve meta,
e 'l fredo e 'l caldo sapia indovinarve,
un che gabia le stele in la bareta
e che calcoli imensi sapia farve.
che prediga la neve e la tempesta
co la ve xe cascada sù la testa »

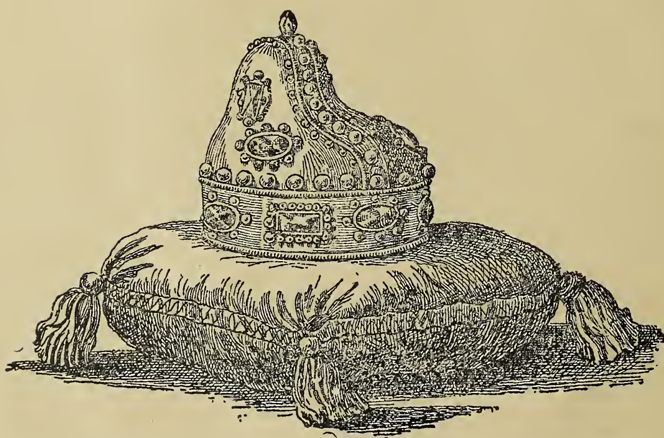
Ma poichè il publico si divertiva leggendo le minchionerie che gli « schiesoni » da lunghi anni andavano scrivendo, egli avrebbe continuato a parlare e diceva:

.... della Luna in quarti e piena
Stamparò el Libro, e chiaperò da cena.

E difatti cosi fece e fecero gli altri e per lunghe serie d'anni si videro uscire « schiesoni » con peruca o senza, grandi e piccini, colle relative « schiesone » e « schiesoncine » tutti scritti per divertire e rallegrare il buon popolo veneziano e per far sbarcare il lunario ai miseri poeti di mestiere.

Ora ho finito di illustrare gli almanacchi veneti delle nostre publiche biblioteche e spero di non aver fatto opera inutile illustrando un pochino questi modesti libercoli che tanta importanza ebbero per i nostri avi. Non so se mi sarà dato continuare ad illustrare qualche altra raccolta di libri, ma, dato questo caso, certo io non abbandonerò il metodo che tenni in questo Saggio, perchè sono convinto che ogni lavoro bibliografico debba essere fatto in guisa da facilitare allo studioso le ricerche e di fornirgli tutti quei dati che servono a dar un'idea esatta del libro che si deve studiare. Mi si obbietterà che per compilare la sola bibliografia veneta non basterebbe la vita d' un uomo e che l'opera diverrebbe voluminosa assai. A questa obbiezione

facilmente si risponde, chè non è punto indispensabile che tal lavoro venga fatto da una persona sola ma che parecchie possono unirsi e dividere il lavoro e che la mole dell'opera non deve spaventare quando si pensi che non giungerebbe di certo a quella di tante Enciclopedie che si trovano nelle biblioteche. Sull' utilità di avere una bibliografia estesa credo inutile spender parole e sulla bontà del metodo di cui diedi un saggio non sta a me il giudicare. Però, se devo proprio confessarlo, attendo il giudizio degli studiosi con animo fidente e calmo.



INDICE DELLE RUBRICHE

INDICE ALFABETICO

N. B. Le sigle che si trovano di fianco al titolo dell'opera servono per indicare a qual rubrica l'almanacco appartenga. — *Spiegazione delle sigle* — S : *Storia e Genealogia* — V : *Varietà* — R : Religione — ASTR : Astronomia meteorologia e geografia — VER : Almanacchi Vernacoli.

INDICE PER MATERIE

GENEALOGIA E STORIA

Titolo	Biblioteca
Temi Veneta, dal 1761 al 1797	M. C. Completa — B. M. Completa — Q. dal 1782 al 1797 — S. P. 1772, 1776 e dal 1780 al 1797.
Protogiornale, dal 1759 al 1797	B. M. Completo — M. C. Campleto — Q. 1767, 1780, 1782, 1783 1785 e dal 1791 al 1797 — A. S. raccolta incompleta.
Pallade Veneta, 1688	M. C.
Protogiornale Veneto perpetuo dal 1873 al 1716	M. C. 1690, 1716.
Giornale Istorico Veneto, dal 1733 al 1746	M. C. 1733, 1735, 1738, 1740, 1744, 1746.
Almanacco di Palazzo, 1739	M. C.
Giornale Storico Sacro e Profano, 1741	M. C.
Giornale per l' anno 1746	Q.
Diario Veneto, dal 1748 al 1776.	M. C. 1748, 1749, 1757, 1764, 1766, 1767, 1769, 1770, 1776.
Diario o sia Giornale di Padova, dal 1749 al 1751	M. C. 1749, 1750, 1751.
Giornale Veneto, dal 1751 al 1775 (?)	M. C. 1758, 1761, 1762, 1763, 1765, 1766, 1767, 1768, 1775.
Specchio d'Ordine, 1761	M. C.
Diario per l'anno 1768	Q.
Almanacco curioso ed utile 1770	M. C.
Protogiornale di Padova dal 1772 al 1779	B. M. Completo — M. C. Completo.
Mancia di primo d' anno, dal 1779 al 1804, eccettuato l'anno 1798	M. C. Completo.
Annuale Veneto, dal 1781 al 1792	M. C. dal 1786 al 1792 — Q. 1791.
Calendario da tavolino, 1782 al 1784 (?)	M. C. 1782 al 1764 — Q. 1782.
Minerva Veneta (Bassaglia) dal 1784 al 1786 (Fenzo) 1791	M. C. entrambe le edizioni tutte le annate accennate.
Osservatore per l'anno 1792	M. C.
Giornale storico colognese 1795	M. C.

Libri d' Oro del P. Coronelli

Armi e Blasoni, 1694	M. C. — M. B. — Q.
Blasone Veneto, 1706	B. M.
Cronologia Veneti Patrizi, 1713	B. M. — M. C.
Nomi Cognomi ecc. 1714	M. C.
Europa Vivente, 1715	M. C.
Libri d'oro del 1722	B. M.
» » » 1723	B. M.
» » » 1727	B. M.
» » » 1729	M. C.
» » » 1735	B. M.
» » » 1744	S. P.

Guide del P. Coronelli

Guide de' Forestieri ecc.	M. C. 1697, 1700, 1715, 1716, 1724, 1726, 1742 — S. P. 1744.

Almanacchi Albrizziani

Almanacco primo per l' anno 1725	M. C.
Fasti Storici ecc. 1729	M. C.
» da tavolino in folio	M. C.
» in 16°	M. C.
» 1741	M. C.

VARIETA'

Titolo	**Biblioteca**
Lunario perpetuo, 1556(membr.)	M. C.
Almanacco perpetuo di R. Benincasa 1655	M. C.
Giornale et lunario, 1657	M. C.
» » » 1658	M. C.
Giornale Veneto, 1702	M. C.
Anno Cronologico Storico Sacro e Profano, 1736	M. C.
Le Calende Venete, dal 1743 al 1753	M. C. — Ed. Bortoli 1743, Occhi 1756, Piotto 1753.
Diario ossia giornale, dal 1743	M. C. Ed. Lovisa 1743, 1745, 1754, 1756, 1759, 1760, 1765, 1768, 1774. Perlini 1762.
Almanacco Sacro e Profano in difesa delle donne, 1750	M. C.
La Tartana degl' influssi 1757.	M. C. — B. M.

Almanacco per l'anno, 1767	M. C.
Almanacco per l' anno, 1768 al 1770	M. C. il solo 1768.
Nuovo Giornale per l'anno, 1773	Q.
Almanacco Galante, 1773	M. C.
Almanacco di Venezia per l'anno, 1779	M. C. — S. P.
Almanacco Erudito per l' anno 1783	M. C.
Annuale Veneto, dal 1787 al 1792	M. C. 1792 — Q. 1791.
Almanacco ed Effemeridi, dal 1788 al 1797	M. C.
Nuovo Almanacco per l' anno 1773 al 1790	Q. 1773, 1774, 1781, 1784 — M. C. 1790.
Almanacco Enciclopedico, 1791 1792	M. C. 1791 — 1791, 1791 — Q. B. M. 1791.
Almanacco da tavolino, 1782	Q.
Almanacco Nuovo per l' anno 1790	
Almanacco pei frequentatori del teatro, dal 1788 al 1792.	M. C. 1792.
Mercurio Celeste e Terrestre, dal 1792 al 1804	M. C.
Esopo in Almanacco, 1796	M. C.
La maniera di farsi ricco, 1796	M. C.
Almanacco per tutti, dal 1796 al 1799	B. M. — M. C.
Giornale Solario e pronostico perpetuo, 1796	M. C.
Il Depositario fedele, 1796	M. C.

I seguenti Almanacchi della Rubrica « Genealogia e Storia » possono interessare anche la presente :

Libro d' Oro, 1714
Guida del Coronelli, 1697
Pallade Veneta, 1688
Annuale Veneto, dal 1781 al 1792
Minerva Veneta, (Bassaglia) dal 1784 al 1986
Giornale per l' anno, 1746.
Diario o sia Giornale di Padova 1749, 1750, 1751.
Almanacco curioso ed utile 1770
Calendario da tavolino 1739.
Almanacchi Albrizziani.